

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LENTI e SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel recente congresso nazionale straordinario dei sordomuti italiani, svoltosi a Rimini nei giorni 27/30 novembre 1997, è emerso il fatto che non vigano oggi, in Italia, criteri univoci per l'accertamento del sordomutismo in tutte le Asl del paese, sicché le determinazioni delle varie convenzioni mediche appositamente istituite sono molto difformi nelle varie USL, il che crea disuguaglianze ed ingiuste discriminazioni tra i cittadini italiani;

per ovviare a tale incresciosa situazione l'assemblea dei sordomuti ha approvato un ordine del giorno in cui si chiedeva al Governo di emanare una direttiva per chiarire alcuni aspetti e rendere univoche le decisioni delle diverse commissioni;

in tale ordine del giorno al Governo si chiedeva in particolare: *a)* di precisare che il riferimento va fatto esclusivamente alle reali minorazioni uditive, senza tener conto delle capacità di recupero linguistico di alcuni sordi; *b)* di far sì che l'accertamento del sordomutismo, per esigenze di pianificazione delle decisioni, venga effettuato solo da commissioni istituite nei capoluoghi di provincia; *c)* di emanare una apposita normativa interpretativa che possa consentire alle diverse Usl un comportamento uniforme nell'accertamento del sordomutismo -:

se il Governo non ritenga opportuno aderire alle richieste contenute nel citato ordine del giorno al fine di evitare comportamenti e decisioni difformi nell'accertamento del sordomutismo nelle varie regioni ed Asl. (4-16791)

LENTI e SAIA. - *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo*

sport e lo spettacolo e della sanità. - Per sapere: se non intendano intervenire perché, per facilitare i sordomuti che vogliono assistere a manifestazioni sportive di carattere nazionale e internazionale, venga sancito l'obbligo di installare strumenti di comunicazione visiva negli impianti sportivi e strumenti di segnalazione di messaggi di urgenza, di pericolo e di ricerca di persona. (4-16792)

MESSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sono numerosi gli extracomunitari presenti nei comuni di Guidonia Montecelio, Tivoli, Monterotondo e Mentana;

molto spesso i proprietari delle case nelle quali risiedono omettono di denunciare la loro presenza alle forze dell'ordine;

il mercato dei posti-letto « in nero » è motivo di ulteriore speculazione ed emarginazione a danno degli immigrati -:

quale sia il numero ufficiale degli immigrati residenti nei comuni di Guidonia Montecelio, Tivoli, Monterotondo e Mentana;

quali iniziative intendano assumere per reprimere il fenomeno degli appartamenti affittati abusivamente ad extracomunitari. (4-16793)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 127/1997 stabilisce le competenze attribuite alla figura del direttore generale dei comuni e la legge 65/86 stabilisce le organizzazioni gerarchiche dei corpi di polizia municipale -:

se siano noti i motivi per i quali in data 23 marzo 1997 il direttore generale del comune di Roma, dottor Pietro Barrera, abbia inviato al comandante del II gruppo di polizia municipale, dottor Andrea Cataluddi una missiva in cui contesta alcune esternazioni fatte dal Cataluddi stesso circa il cattivo andamento del corpo di polizia municipale di Roma e l'allontanamento dal corpo stesso dei consulenti

esterni in seguito alla sentenza del Tar in merito;

se il Ministro di indirizzo non ritenga opportuno intervenire sugli amministratori capitolini perché siano ristabilite le competenze ed i ruoli al fine di evitare interferenze nel corpo della polizia municipale di Roma che è preposto al delicato compito dell'espletamento anche di funzioni demandate dallo Stato ai comuni. (4-16794)

FOTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

Rivetti Aldo (nato a Chiari - Brescia, il 14 luglio 1956, coniugato con due figli, dimorante con la famiglia a Sant'Anna di Rovato - Brescia, in un immobile di proprietà di uno zio, socio di minoranza della IPB ponteggi Srl con sede in Brescia Via Aldo Moro 4, impresa edile presso la quale svolgeva funzioni amministrative, occupandosi altresì della gestione cantieri), viene arrestato il 15 settembre 1997 su ordine della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, con l'accusa di avere finanziato, promosso, diretto ed organizzato (unitamente ad altre persone, colte in flagranza di reato, ed arrestate nel corso del 1996) una potentissima banda di narcotrafficienti, operante su scala internazionale;

al Rivetti come si evince dall'ordinanza di custodia cautelare viene contestato di:

1) essere proprietario dei locali posti in Cazzago San Martino (Brescia) utilizzati quali « basi » dei traffici illeciti, e di avere assicurato la piena disponibilità degli stessi. In realtà, come risulta dal contratto depositato agli atti fin dal dicembre 1997, il Rivetti non risulta proprietario dei locali in questione, per il cui utilizzo la IPB versava mensilmente il pattuito canone alla G.FA.BR.EM. snc di Taveri Bruna;

2) essere in rapporti di amicizia con personaggi coinvolti nello spaccio di droga (tali: Ecce, Scarsetti, Selis e Danesi). È qui il caso di evidenziare che il detto Ecce era dipendente della società, in stato di sorveglianza da parte degli assistenti sociali

che ne avevano caldeggiato l'assunzione; addirittura settimanalmente il servizio in questione assumeva notizie in ordine all'effettiva partecipazione al lavoro dell'Ecce, e chiedeva che venisse comunicato ogni suo movimento.

Il Danesi collaborava saltuariamente con il Rivetti, più che altro per fargli da autista (stante l'impossibilità del Rivetti, per le ragioni di salute che qui di seguito si evidenzieranno, di guidare); Scarsetti era responsabile di altra società di costruzioni, che teneva rapporti di lavoro con la predetta IPB, mentre il Selis era un collaboratore dello Scarsetti;

3) tenere un alto tenore di vita, contrastante con lo stato sociale tipico di chi è reduce da un pesante fallimento. Al di là del fatto che del contestato « alto tenore di vita » del Rivetti, nessun riscontro oggettivo risulta agli atti, non ci si può esimere dal rilevare come il menzionato fallimento riguardasse una società (di tipo familiare) di cui il Rivetti era uno dei titolari: la posizione del Rivetti risulta definita - però - nel 1990, tant'è che, nel 1996, ha ottenuto la riabilitazione. Quanto poi all'accusa di possedere un'auto di grossa cilindrata e molto costosa (Mercedes 5000) e al fatto che la IPB risultasse intestataria di un'autovettura Alfa 145, si osserva che, come documentalmente provato, la Mercedes 5000 appartiene alla suocera del Rivetti e risulta immatricolata nel 1982 (!!!), mentre l'Alfa 145, di proprietà della società « Il *leasing* di Bergamo », ben presto tornò nella disponibilità della stessa non avendo la IPB adempiuto al regolare pagamento delle rate, secondo quanto previsto dal contratto di *leasing* stipulato.

Il fatto, poi, che il Rivetti si avvalsesse, per i suoi trasferimenti in autovettura, di un autista era conseguenza delle precarie condizioni di salute dello stesso;

4) avere frequenti contatti con cittadini slavi ed albanesi, assunti anche illegalmente, ed apparentemente dediti a traffici illeciti.

Su questo punto è da notare che la società IPB aveva alle proprie dipendenze

alcuni cittadini slavi ed albanesi, ma che gli stessi risultano regolarmente assunti, così come attestato dai modelli 101 di alcuni dipendenti, depositati agli atti;

la trascrizione delle intercettazioni ambientali risulta il più delle volte confusa ed incomprensibile;

al Rivetti risultano contestati, in più occasioni, atti privi di riscontro oggettivo alcuno;

il Rivetti è invalido al 75 per cento (in continua evoluzione peggiorativa) a causa di un incidente risalente al 1988, a seguito del quale subì la frattura dei femori, operati con placche e viti.

Nel 1995 il medico curante prescriveva al Rivetti l'assistenza continuativa, non essendo più in grado di compiere da sé gli atti quotidiani della vita;

la sottoposizione al regime carcerario impedisce al Rivetti di vestirsi, lavarsi, avere cura delle unghie;

la dottoressa Birbes, incaricata dal tribunale di accertare le condizioni del Rivetti, pur sostenendo che lo stato di salute del predetto detenuto non risulta incompatibile con il regime carcerario, ha confermato il quadro clinico decisamente preoccupante del Rivetti (è concreto il rischio di una rapida usura delle strutture articolari ed ossee dell'anca e del femore e la mobilitazione della protesi) tant'è che richiedeva un periodo di ricovero ospedaliero del detenuto (ciò al fine di poter definire un'adeguata terapia medica ed un appropriato regime dietetico ipocalorico);

il Gip di Brescia, pur rigettando l'istanza di revoca o di attenuazione della misura cautelare, ordinava il 23 febbraio 1998 al medico in servizio presso il carcere di Brescia di adottare i provvedimenti di competenza per il ricovero in ospedale del Rivetti;

ad oggi il Rivetti attende ancora quel provvedimento e, se mai sia stato assunto, la sua esecuzione;

risulta, invece, che sia stato ordinato ad altro detenuto di accudire volontariamente il Rivetti;

a seguito di istanza inoltrata (anno 1995) ai competenti uffici per ottenere la pensione d'invalidità, nei primi giorni di novembre del 1997 la prefettura di Brescia trasmetteva al Rivetti richiesta di attestazione di gravità della malattia, precisando che la stessa doveva essere restituita, entro 60 giorni dal ricevimento, previa sottoscrizione da parte dell'ufficiale sanitario. Pur avendo la moglie del Rivetti immediatamente investito dell'incombenza l'ufficiale sanitario del carcere di Brescia, questi non risulta avere ancora restituito il documento, né avere comunicato i motivi dell'eventuale rigetto: ne segue che l'istanza in questione potrebbe decadere, proprio in ragione della omessa presentazione del certificato richiesto;

pare evidente, sia con riferimento allo stato di detenzione del Rivetti, sia per quanto riguarda il profilo penalmente rilevante, che si è di fronte ad un ingiustificato accanimento nei confronti di una persona incensurata, la qual cosa non sorprende più di tanto sol che si pensi che si tratta degli stessi uffici che dopo avere trattenuto in carcere per mesi Massimo Foglia (caso: « gli amanti di Capriolo ») hanno visto completamente stravolto e sconfessato il lavoro investigativo sviluppato, come si evince dalla lettura della sentenza di primo grado recentemente emessa -:

quali urgenti disposizioni intenda impartire affinché il Rivetti sia trasferito, con l'urgenza che il caso conclama, presso una struttura ospedaliera in grado di verificare l'effettivo stato di salute del detenuto;

se intenda accertare, attraverso apposita ispezione, se le accuse rivolte a Rivetti Aldo non siano frutto di un ingiustificato accanimento nei suoi confronti da parte di investigatori che, contro ogni logica, lo ritengono depositario di chissà quali segreti. Del resto tutti i punti oggetto d'indizio risultano clamorosamente smentiti e ciononostante ci si ostina a tenere il Rivetti in carcere sul solo presupposto della possibile reiterazione del reato (che,

in astratto, chiunque potrebbe ricommettere), o del pericolo di fuga (quando il Rivetti, come evidenziato, venne arrestato con un anno di ritardo rispetto ai suoi presunti complici, dal che si evince che, se avesse voluto e se avesse avuto reali timori in ordine alla condotta precedentemente tenuta, si sarebbe immediatamente reso irreperibile). (4-16795)

JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1977 in Napoli, e precisamente alla via Vecchia Agnano, angolo via Terracina, è stato dato inizio alla costruzione di un grande istituto alberghiero che avrebbe dovuto ospitare anche una casa dello studente ed un centro destinato alla formazione professionale;

constatato che nel 1981 i lavori sono stati interrotti per non essere mai più ripresi;

tenuto conto che, nel frattempo, le strutture già realizzate con una spesa di vari miliardi stanno progressivamente andando in disfacimento, e vengono fra l'altro a costituire un grave pericolo per la popolazione a causa del forte e progressivo degrado della zona —:

se corrisponda a verità la notizia che il manufatto sia stato venduto all'Università di Napoli e per quale motivo esso non sia stato utilizzato per ospitare — come era nel progetto originario — l'istituto alberghiero di Bagnoli che attualmente opera in uno stabile privato per il quale viene pagato un canone di affitto di circa due miliardi annui. (4-16796)

BONATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 marzo 1998 il direttore generale del ministero dell'ambiente, servizio inquinamento atmosferico acustico e

industrie a rischio ha emanato il documento « Intesa di programma su Porto Marghera », protocollo 993/SIAR/98;

al punto 2.3.4 si afferma: « Gli interventi e gli adempimenti previsti fanno parte integrante dell'intesa istituzionale di programma su Porto Marghera e costituiscono allegato ad un decreto interministeriale dei ministeri dell'ambiente, dell'interno, dell'industria, dei trasporti e della navigazione che darà attuazione alle disposizioni ambientali dell'intesa »;

al punto 2.3.3 si afferma inoltre: « Gli adempimenti previsti ai precedenti punti costituiscono la condizione per il proseguimento delle attività produttive sottoposte al decreto del Presidente della Repubblica 175/88 e successivi aggiornamenti e al decreto del Presidente della Repubblica 203/1988;

il documento in oggetto risulta dunque vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati, i quali, per poter continuare specifiche attività chimiche dopo il 2006, devono rispettare precise indicazioni e scadenze entro le date indicate nel 31 dicembre 2001 e 31 dicembre 2003, secondo le direttive CEE del 1994 e del 1996, oltre alla cosiddetta Seveso 1 e 2, ampliando così la precedente lettera d'intenti sottoscritta da ministeri e Montedison nel 1988/89 e successivamente sottoscritta e mai rispettata anche da Enichem;

i piani di investimento presentati da Enichem nel 1997 e dalle altre società chimiche a Porto Marghera (Venezia) sembrano non prevedere molte delle prescrizioni presenti nel documento suddetto o addirittura sono in netto contrasto (entro il 2001, ad esempio, si dovrebbe procedere all'eliminazione dell'impiego del fosgene ed entro il 2003 della tecnologia « cella a catodo di Mercurio », oltre alla riduzione del 30 per cento rispetto ai livelli del 1997 delle quantità di cloro prodotto e impiegato);

il giorno 11 marzo 1998, Enichem, Fulc e Rsu del Petrolchimico di Porto Marghera (Venezia) hanno siglato un accordo che al punto C.1 prevede la razio-

nalizzazione della sezione fogsene e lo stoccaggio (per il quale sembra si dovrebbe procedere ad interrarne il serbatoio per ragioni di sicurezza) —:

vista la situazione ambientale drammatica nel polo chimico veneziano quali interventi intendano adottare nei confronti dei soggetti pubblici e privati interessati, in modo da armonizzare i piani di investimento con le attuali normative e in particolare con il documento ministeriale succitato, costringendo le società chimiche operanti a Porto Marghera a procedere ad un rapido adeguamento;

se non ritengano opportuno allargare i tavoli tecnici e politico-istituzionali sul futuro di Porto Marghera anche ad associazioni ambientaliste, almeno come osservatori, quali soggetti portatori di interessi collettivi. (4-16797)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un omicidio avvenuto a Chioggia (Venezia) il giorno 6 aprile 1998, il locale commissariato di polizia ha proceduto a convocare e ad interrogare (anche telefonicamente e in piena notte), cittadini *gay* o presunti tali, tra cui militanti di Chioggia del circolo veneziano dell'Arci-Gay, in base ad imprecisate e discrezionali informazioni;

le indagini sembrano puntate unicamente sulla solita « pista *gay* », rinfocolate da una stampa che usa toni e contenuti altamente offensivi nei confronti di cittadini e cittadine omosessuali, creando un clima insopportabile e anti-democratico —:

se esista una schedatura di massa di cittadine e cittadini *gay* o presunti tali, da parte delle locali forze dell'ordine;

se ritenga opportuno intervenire urgentemente per ripristinare la legalità, imponendo la distruzione di eventuali schedari e il perseguimento di eventuali responsabilità, sollevando dagli incarichi chi ha violato la legge. (4-16798)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle annose vicende che coinvolgono un'azienda di Melfi (Potenza), la Montedile srl, e i suoi soci ed amministratori, in liti giudiziarie, con numerosi procedimenti penali e civili ed altrettanto numerose conseguenti indagini delle varie Autorità inquirenti, stupisce il carteggio (relativo alle imposte dirette, Irpeg, Irpef, Ilor), del centro di servizio di Bari del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze, competente per territorio, e dell'ufficio imposte dirette di Melfi, carteggio che dovrebbe essere stato acquisito a memoria dal tribunale di Melfi, chiamato a decidere su alcune delicate questioni;

esaminando, in proposito, con attenzione, i documenti protocolli n. 06T056L0430519, n. 03P007C0118391, n. 06P007D209073 del 22 aprile 1997, n. 03P008B94270 del 16 febbraio 1998, tutte del citato centro servizi ed il biglietto urgente di servizio n. 2805 del 18 giugno 1997 dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, si potrebbero rilevare contraddizioni, in termini procedurali e giuridici, che violerebbero palesemente le norme contenute nelle leggi n. 516/82 e 413/91, nei decreti del Presidente della Repubblica 600/73 e 23/92, nonché nella specifica circolare del ministero delle finanze che stabilisce i criteri di verifica e liquidazione delle istanze integrative;

queste contraddizioni ed il palleggiamento di competenza che ha portato ad una « non decisione », hanno senza alcun dubbio prodotto una mancata entrata all'erario di svariate centinaia di milioni, ma, in altra chiave di lettura, potrebbero essere considerate come strumentali al conseguimento, da parte degli interessati, dei benefici rinvenienti della prescrizione dei termini di accertamento e dalla conseguente non punibilità dei reati (penali) o loro ascritti, ipotecendo la definizione dei reati (civili) derivanti dai comportamenti descritti in numerose denunce (falso in bi-

lancio, truffa, evasione fiscale, falso, falso ideologico, falso processuale, eccetera) al tribunale di Melfi (Potenza);

altresì importante, nel contesto descritto, il fatto che operazioni societarie, anch'esse soggette a giudizi pendenti penali e civili, non siano state fatte transitare nelle istanze integrative di condono, configurandosi così il paradosso che il beneficio contemplato (dell'amnistia) possa essere concesso pur in presenza di istanza non esaustiva: ci si riferisce, in particolare, come non unico esempio, ad una transazione tra Montedile srl e Consorzio Dammo, del non insignificante importo di circa due miliardi;

quanto qui descritto, infatti, si inquadra nelle note ed indagate vicende relative alla gestione dei fondi per la ricostruzione dell'Irpinia, dopo il terremoto del 1980, e la società Montedile srl, come numerosi indagini e fascicolo conoscitivi appalesano, è intimamente legata ad un complesso societario di cui fanno parte numerose altre aziende (General costruzioni e/o Generali costruzioni, Geco, Cogese, Consorzio Dammo, Consorzio Tavogest, etc.), aventi per soci e amministratori sempre le stesse persone o persone contigue ad esse;

l'intera questione andrebbe esaminata anche ai fini delle imposte indirette (Iva), atteso che l'istanza di dichiarazione integrativa pare sia stata inoltrata oltre i termini, in relazione alle ipotesi di sanatoria nella stessa contenute: significative sono in proposito alcune sentenze, tra cui la n. 1230 del 26 novembre 1996 della Corte d'appello di Milano;

come, in un momento nel quale tutti i cittadini sono oberati da una pressione fiscale che non ha confronti in Europa, il Presidente del Consiglio ed il suo Ministro delle finanze, intendano celermente operare, con direttive e/o atti ufficiali per recuperare all'erario le notevoli somme dovute da anni, nel caso descritto, in particolare, ma anche e soprattutto per tutte le vicende legate alle varie « tangentopoli », ormai a rischio di prescrizione, ad altri livelli giuridici —

se la Corte dei conti sia stata posta al corrente delle vicende descritte e come abbia, doverosamente, operato ai fini citati;

se nel comportamento dei vari uffici finanziari citati, si possano ravvisare atti e/o omissioni, lesivi le vigenti leggi in materia. (4-16799)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi al quartiere Portuense (Roma) in via dell'Imbrecciato vi è stato l'ennesimo tentativo di rapina ai danni di un commerciante che aveva un negozio di gioielli;

in seguito al tentativo di rapina il figlio del titolare della gioielleria, in circostanze oggetto di valutazione dell'autorità giudiziaria, ha reagito e nel corso della sparatoia è morto uno dei rapinatori;

nel corso degli ultimi mesi sono numerosi gli episodi di piccola e grande criminalità che si sono susseguiti nella zona Portuense e nei quartieri di Trullo, Parrocchietta, Bravetta;

è necessaria una mobilitazione dei cittadini residenti in questi quartieri per prevenire la criminalità e per garantire una più forte presenza delle Istituzioni;

nei quartieri della zona Portuense esiste un forte degrado sociale oltre alla situazione di marginalità ed esclusione che coinvolge i cittadini extracomunitari —

se non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze e in collaborazione con il comune di Roma, avviare nella zona Portuense un patto per la sicurezza e la solidarietà sociale come forma di prevenzione contro la criminalità e di recupero delle forme di disagio ed emarginazione presenti in questi territori. (4-16800)

TABORELLI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996 che regola la riservatezza dei dati personali, tra i quali

i dati « sensibili », impone alle aziende di richiedere il consenso scritto del dipendente per l'utilizzo degli stessi e, previa autorizzazione del Garante, questi possono essere gestiti unicamente dal responsabile delle operazioni di trattamento dei dati personali e da chi è addetto alla gestione del personale;

negli uffici statali operanti nella provincia di Como, così come è presumibile avvenga nella restante parte d'Italia, il pagamento degli stipendi dei dipendenti avviene tramite elenchi cumulativi, con i nomi dei dipendenti affiancati dagli importi, che vengono spediti insieme ai cedolini con la descrizione analitica delle indennità;

tali elenchi arrivano spesso in buste che vengono aperte dall'usciera, e prima di pervenire nelle mani dei dipendenti passano dalla segreteria, dal direttore, dall'ufficio del personale, permettendo così la lettura a più persone di dati personali quali l'entità dello stipendio, la quota di iscrizione al sindacato, la traccia di un prestito, di una multa o la quota di alimenti dovuti al coniuge e non versati spontaneamente -:

se non ritenga che tale situazione configuri una violazione della legge n. 675 del 1996 a tutela dei dati personali;

quali provvedimenti intenda intraprendere, a tutela dei diritti dei dipendenti statali e in osservanza della legge n. 675 del 1996, per risolvere tale situazione e riportarla all'interno dei parametri dettati dalla legge. (4-16801)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Caivano (Na) il 9 aprile 1998, all'interno di una macchina parcheggiata in pieno centro cittadino, sono state scoperte armi capaci di provocare una strage;

il materiale bellico, di nazionalità straniera, è stato rinvenuto grazie al lavoro di prevenzione che le forze dell'ordine

stanno attuando nei comuni a nord-est di Napoli;

la lotta tra i *clan* rivali per il contendersi delle attività illecite nei comuni di Caivano, Cardito e Frattamaggiore diventa sempre più frequente come dimostrano gli ultimi omicidi che destano solo preoccupazione nei cittadini;

l'interrogante in più occasioni negli ultimi mesi attraverso atti parlamentari ha evidenziato la gravità del problema criminalità che interessa i comuni a nord-est di Napoli e che diventa solo freno allo sviluppo socio-economico di queste comunità locali -:

a che punto sia l'opera di razionalizzazione e di rafforzamento delle forze dell'ordine sul territorio;

quali ulteriori iniziative siano in essere per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, degli amministratori e degli operatori economici. (4-16802)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Trieste e nella zona confinaria con la Slovenia sono stati recentemente istituiti numerosi esercizi commerciali *tax free*;

l'iniziativa, promossa anche dalla locale camera di commercio, era mirata ad attrarre la clientela straniera che, a seguito dell'aumento dell'Iva croata e dell'elevazione delle tasse doganali slovene, si stava via via allontanando con il risultato di determinare una visibile crisi nel mercato transfrontaliero;

risulta all'interrogante, che di recente, a vari cittadini sloveni che avevano acquistato delle merci nei *tax free* triestini sia giunta dalla dogana slovena l'intimazione al pagamento delle tasse doganali sulla base della fattura italiana trasmessa dalle nostre autorità doganali a quelle slovene -:

se risponda al vero che da parte degli uffici della dogana di Trieste siano giornalmente trasmesse via fax alla dogana slovena le fatture esentate del 20 per cento di Iva riferentesi ad acquisti sopra le

500.000 lire di cittadini sloveni nei *tax free* italiani;

in caso affermativo, in base a quale convenzione o accordo tutto ciò avvenga;

se siano state sentite la locale camera di commercio e le associazioni di categoria e se queste ultime siano state messe a conoscenza di tali inusitate procedure che si risolvono in una vera e propria truffa ai danni di chi ritiene di acquistare al netto delle tasse ed in una grave limitazione dell'esportazione italiana e del commercio nazionale nelle zone di confine. (4-16803)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da varie parti viene registrata un'anomala situazione relativamente ai *gadgets* rappresentanti le squadre di Topolinia e Paperopoli distribuiti promozionalmente nelle confezioni di acqua Rocchetta junior;

nelle scorse settimane infatti parecchie persone hanno acquistato un rilevante numero di confezioni dell'acqua in questione con la speranza di poter completare la raccolta dei soggetti componenti la squadra di Topolinia;

il problema che si è verificato è la mancanza dei *gadgets* rappresentanti « Clarabella » che ha costretto parecchie persone a continui acquisti di confezioni di acqua con la speranza di poter ultimare la collezione;

pertanto essendo difficile reperire Clarabella, risulta pressoché impossibile completare la collezione;

gli altri personaggi Orazio, Pluto ed Eta Beta sono al contrario facilmente reperibili;

sembra quindi di ravvisare una situazione anomala nella distribuzione dei *gadgets* in questione —:

se intenda intervenire per verificare il rispetto delle normative che vincolano o che dovrebbero vincolare delle « promo-

zioni » che, se mal gestite, a volte incidono onerosamente sui bilanci delle famiglie.

(4-16804)

DI STASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa « Oasi », Società cooperativa a responsabilità limitata (iscritta alla Cciaa di Campobasso - n. 79594; iscritta al registro delle società del tribunale di Larino - n. 1646), nel corso degli anni 1994-1995 ha chiesto ai produttori di grano, che avevano effettuato conferimenti nell'anno 1992, la restituzione delle somme percepite a titolo di anticipo;

i produttori interessati riferiscono che:

1) all'atto della vendita la cooperativa ha fatto sottoscrivere un modulo a ciascun conferente, con firma autenticata, ed ha motivato tale sottoscrizione affermando che si trattava di una procedura che avrebbe consentito un pagamento sollecito dell'acconto;

2) la modulistica, fatta sottoscrivere per adesione, consisteva in una richiesta di ammissione alla cooperativa con la qualità di socio e, sulla base della partecipazione sociale, prevedeva la restituzione delle somme anticipate;

3) coloro che hanno effettuato il conferimento non hanno manifestato in alcun modo la volontà di assumere la qualità di soci, non hanno versato quote associative, peraltro mai richieste, non sono stati invitati a partecipare alle assemblee e neppure vi hanno partecipato di propria iniziativa —:

se non ritenga necessario un intervento, nell'ambito delle funzioni di vigilanza sugli enti cooperativi previste dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, al fine di accertare la correttezza dei rapporti intervenuti tra la cooperativa « Oasi » ed i produttori che hanno conferito grano nell'anno 1992. (4-16805)

MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, relativo alla « disposizione sugli organici funzionali »;

con procedura discutibile, il Ministero della pubblica istruzione trasmette al provveditorato agli studi le tabelle relative all'organico 1998-1999 allegate al decreto di cui trattasi, prima che lo stesso sia formalmente emanato e le Commissioni parlamentari si siano espresse;

a quanto consta ai sottoscritti interroganti, la quota di organico della scuola elementare attribuita a ciascuna provincia prevede, per i plessi con popolazione scolastica inferiore a 75 alunni, un solo docente ogni gruppo di 10 alunni;

nei plessi di cui sopra sarà impossibile garantire anche solo l'orario scolastico minimo previsto dalla legge n. 148 del 1990;

ciò provoca danni gravissimi alle scuole di montagna, negando loro la possibilità di garantire un servizio adeguato o in molti casi addirittura l'orario obbligatorio per gli alunni, proprio in zone geografiche già carenti di altri servizi;

una tale situazione pone i bambini abitanti nei comuni montani in evidente ed inaccettabile svantaggio, creando le condizioni per l'ulteriore degrado e abbandono di queste realtà territoriali e costringe i provveditori agli studi delle province interessate ad effettuare le necessarie compensazioni per queste scuole sottraendo posti alla realizzazione di altri obiettivi fondamentali per la scuola elementare, primo fra tutti l'insegnamento della lingua straniera;

la provincia di Potenza ha 93 plessi con meno di 75 alunni distribuiti in piccoli comuni montani ove la scuola è l'unica agenzia culturale —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per realizzare una più equa ripartizione interprovinciale dei posti di scuola elementare tale da garantire alle scuole dei comuni montani un organico funzionale alle esigenze almeno di copertura di un adeguato tempo scuola, senza che le province interessate al fenomeno debbano ridurre altri servizi per sopperire alle carenze di organico. (4-16806)

SCALIA, CASINELLI, DE CESARIS, LEONI, LUCIDI, PISTONE, CENTO, VOLPINI, CEREMIGNA, SCIACCA e PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, delle comunicazioni, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma è proprietario delle aree costituenti il Parco di Monte Mario, aree destinate a parco pubblico dal piano regolatore generale del 1931, confermate in detta destinazione dal piano regolatore generale del 1965 ed inoltre assoggettate a vincolo paesaggistico *ex lege* n. 1947 del 1939 con decreto ministeriale 18 dicembre 1953, vincolo riaffermato dalla regione *ex lege* n. 431 del 1985, da ultimo qualificata di preminente interesse regionale con legge regionale 17 luglio 1989, n. 46, recentemente elevate a riserva naturale con legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29;

il comune di Roma ha acquistato la proprietà delle suddette aree in forza di successivi decreti prefettizi di esproprio emanati negli anni 1965, 1966, 1967 in esecuzione del piano particolareggiato n. 149 di attuazione del piano regolatore generale del 1931 approvato con D.P. del 6 luglio 1960;

le suddette aree espropriate con decreto prefettizio n. 1442/1966 sono state per una parte occupate abusivamente dalle seguenti emittenti radio televisive: Radio Maria-Associazione Radio Maria; Radio Subasio-Radio Subasio s.r.l.; Telemondo-Antenna 40 s.r.l.; Telepace di Don Guido Tedeschini; Rete 4-Mediaset R.T.I.; Canale 5 Mediaset R.T.I.; Teletuscolo-Teletuscolo S.R.L.; Rete Sole-Nuove Tele Umbria

S.P.A.; Super T.R.E.-Nuove Tele Umbria-Porta Portese TV-Porta Portese TV S.R.L.; Teletevere-Teletevere S.R.L.;

tali emittenti vi hanno realizzato, senza titolo, manufatti e impianti costituiti da antenne per la radiodiffusione sonora e televisiva;

le suddette occupazione abusive, oltreché incidere illegittimamente sul diritto di proprietà, sono altresì in contrasto con il regime pubblicistico cui le aree del Parco sono riconducibili (quale affermato per i beni demaniali dall'articolo 823 del codice civile e per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dall'articolo 826 del codice civile), sono in contrasto con l'esigenza di ripristinare l'integrità paesaggistica e naturalistica del Parco stesso;

i riferiti impianti, peraltro realizzati senza titolo su aree destinate a Parco pubblico occupate abusivamente, costituiscono altresì una situazione di pericolo per la cittadinanza, correlata ai rischi conseguenti all'inquinamento causato dai campi elettromagnetici originati dall'irradiazione di segnali radiotelevisivi, rischi particolarmente qualificati nella specie, per la concentrazione delle emittenti in prossimità del centro abitato, ed in specie della scuola elementare G. Leopardi: situazione che ha dato causa a numerosi esposti e denunce da parte dei soggetti interessati, nonché a precisa segnalazione di pericolo effettuata dalla Azienda USL Roma E;

non pochi studi epidemiologici recenti, informati a rigore scientifico (considerazione dei fattori fuorvianti e valutazione affidabile del livello di esposizione), hanno dato risultati tanto significativi, quanto allarmanti;

da tali studi si evince che i rischi di aborto spontaneo fra donne esposte a campi magnetici di un'intensità superiore ad una determinata soglia risultano tre o quattro volte più elevati rispetto a quelle che sono esposte a campi di un'intensità inferiore alla detta soglia;

studi compiuti in Svezia dimostrano, per i lavoratori del settore elettrico, un'as-

sociazione positiva fra i rischi di leucemia linfocitaria cronica e di tumore del cervello a un'esposizione a campi magnetici deboli; ed ancora, uno studio danese, riguardante una popolazione di bambini esposti ai campi elettromagnetici generati da linee di alta tensione, conferma vari studi pubblicati su questa tematica, mettendo in luce un'associazione positiva con le varie forme di cancro: leucemie, astrocitomi, linfomi;

la situazione di pericolo, del Parco di Monte Mario, dovuta alla presenza di impianti e alla conseguente esposizione ai campi elettromagnetici è da correlare specificamente ai seguenti concorrenti effetti, individuati sia in effetti nocivi conseguenti alla consapevolezza del rischio di esposizione ai campi irradiati, come individuati nella definizione di « salute » operata dall'Organizzazione mondiale della sanità, sia in effetti nocivi, effettivamente presenti, di tipo acuto ed immediato, sia al rischio di effetti degenerativi, di lungo termine, tanto da indurre l'Istituto superiore della sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, con relazione congiunta in data 29 gennaio 1998, in esito alla presenza dei suddetti effetti nocivi di tipo immediato e di lungo termine, a suggerire al minimo il denunciato rischio per la salute, sia in via generale, attraverso il perseguimento programmato di obiettivi di qualità e correlata introduzione di standard limitativi garantistici e cautelari, sia in particolare, in presenza di popolazione particolarmente esposta (e dunque per l'ipotesi di esposizione di aree destinate a scuole, asili, ospedali) attraverso l'adozione di criteri ancor più rigorosi e restrittivi. Suggestioni concretatisi nei limiti massimi individuati nella proposta dell'Ispesl del 3 marzo 1988;

il Parlamento europeo, con Risoluzione del 5 maggio 1994, ha disposto di limitare le esposizioni alla radiazione elettromagnetica a livello tanto basso quanto ragionevolmente possibile, risoluzione richiamata nell'ordinanza del Tar Lazio, sezione I, n. 3806 del 1996 (confermata dal Consiglio di Stato, sezione VI, n. 582 del 25 marzo 1997), con la quale si ribadisce che

in presenza di possibili relazioni tra pregiudizi alla salute subiti in concreto e l'attivazione degli impianti, deve cautelatamente ritenersi prevalente l'interesse primario alla salute rispetto a ogni altro interesse giuridicamente protetto;

inoltre, nella scuola G. Leopardi, ai sensi del decreto legislativo 626/94 esiste una rilevante necessità di tutela anche per i dipendenti e lavoratori;

gli impianti in questione, stante il rilevante impatto sanitario e urbanistico-ambientale, e ricadendo il sito in zona reiteratamente protetta sotto il profilo della tutela paesaggistica « alterano l'ambiente circostante assoggettato a un continuo campo elettromagnetico, con ciò mutandone le condizioni di vivibilità » (Tar Puglia-Bari, sezione II, 9 febbraio 1996, n. 29);

la situazione di pericolo correlata alla presenza di inquinamento da onde elettromagnetiche provenienti dagli impianti di radiodiffusione sopra indicati è confermata, tra l'altro, dalle motivazioni recentemente adottate dal ministero delle comunicazioni, onde escludere nel nuovo schema di piano delle assegnazioni delle frequenze, redatto ai sensi del comma 60 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, la localizzazione degli impianti nel Parco di Monte Mario, motivandosi, da parte del ministero, l'esclusione sul rilievo che « la postazione di Monte Mario Parco Mellini, è localizzata in pieno centro abitato, per cui crea problematiche di inquinamento elettromagnetico difficilmente eliminabili »;

pertanto, le occupazioni abusive delle aree in questione, e con esse la permanenza *in loco* delle emittenti radio televisive, appaiono del tutto incompatibili, oltreché con il regime pubblicistico cui vanno assoggettate le aree del Parco e dunque con l'esigenza di ripristinare l'integrità paesaggistica e naturalistica violata, altresì, essenzialmente, con l'esigenza di assicurare condizioni che escludano il rischio di danni alla salute, conseguenti alla presenza di sorgenti elettromagnetiche;

le suddette finalità si qualificano per la loro piena aderenza ad interessi primari costituzionalmente garantiti, in particolare dagli articoli 9, comma 2 e 32, comma 1 della Costituzione, preordinati alla tutela del paesaggio e del diritto alla salute;

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, anche attraverso un piano di stralcio, ex articolo 3 della legge n. 249/1997 individuare soluzioni atte a porre fine alla selva di antenne nel Parco di Monte Mario;

quali misure urgenti i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare affinché cessino i rischi per i bambini, i lavoratori e i residenti derivanti dall'installazione di antenne nel Parco di Monte Mario;

quali studi multidisciplinari (fisico-biologici) siano stati condotti sulla pericolosità dell'inquinamento elettromagnetico per la salute pubblica;

se, in attesa di predisporre un quadro organico di norme a tutela dell'inquinamento elettromagnetico, non intendano dover impartire disposizioni per gli impianti in zone residenziali e/o protette;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la tutela, la salvaguardia, l'integrità e la fruibilità in sicurezza del Parco di Monte Mario. (4-16807)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, in località Santori (Lecce), la costruzione di un inceneritore di spazzatura vicino agli abitati di Surbo e di Lecce;

il territorio di Surbo risulta particolarmente penalizzato già dalla presenza di una discarica in zona D'Aurio e di un inceneritore di rifiuti ospedalieri in zona Chirico impianti molto vicini sia a Surbo che a Lecce, è inoltre presente l'impianto di Cerano;

gli abitanti di Surbo e di Lecce sono particolarmente esposti ai forti odori che provengono dalle discariche già presenti per l'azione dei venti predominanti da nord a sud;

sembra inoltre che sia in atto la progettazione di altri due impianti di compostaggio che dovrebbero sorgere sempre in agro di Lecce, ma vicinissimi a Surbo —

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative, nel rispetto delle sue competenze, intenda intraprendere per evitare che i cittadini di Surbo, Lecce e dei piccoli comuni limitrofi si trovino accerchiati dalle discariche presenti nel territorio. (4-16808)

MOLINARI e DOMENICO IZZO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip petroli ha deciso di sospendere la propria attività estrattiva in Val d'Agri, annuncio dato dai responsabili per le attività in Italia motivando la decisione con l'impossibilità di proseguire l'estrazioni fra ritardi ed incertezze;

la regione Basilicata ritiene la decisione della società petrolifera inaccettabile perché ricattatoria e continua a rivendicare maggiori garanzie in ordine alle conseguenze ambientali ed alle ricadute occupazionali e di sviluppo derivanti dal petrolio;

la decisione presa dall'Agip e dalle altre società petrolifere rischia di mettere in pericolo i circa cinquecento occupati attualmente nel comprensorio della Val d'Agri;

è stato istituito presso i detti ministeri un tavolo di trattative per la definizione di un accordo di programma per la Val d'Agri fra la regione Basilicata e l'Eni per la

valorizzazione della risorsa energetica presente in Basilicata —

quali interventi intendano assumere per trovare un punto di incontro fra le giuste esigenze della regione e quelle compagnie petrolifere, facendo assurgere la questione petrolio in Basilicata a questione nazionale, per via delle grandi quantità di riserve esistenti nel territorio lucano.

(4-16809)

CARDIELLO. — *Al Ministro del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno) esiste una struttura produttiva di generi alimentari, alloggiata nell'area di insediamento industriale;

il titolare dei nuovi impianti è di fatto il dottor Pezzullo, della società Pezzullo, che nel 1981, in base alla legge 219, ottiene la delocalizzazione del complesso costituito da Molini, pastificio, mangimificio;

nel 1989, a seguito di un accordo la Pezzullo passa alla società Nestlè assieme alla proprietà del pastificio, mentre il molino ed il mangimificio restano alla Pezzullo industrie zootecniche;

non appena approvata la licenza edilizia la società Nestlè comunica al dottor Pezzullo che, essendo intestataria della pratica n. 219, e tenuto conto delle responsabilità oggettive che su di essa ricadono, assume la direzione tecnica della costruzione degli stabilimenti, pur se in stretta collaborazione con lo stesso, che è di fatto titolare dei nuovi impianti;

alla fine del 1996 completati gli impianti, la Nestlè ufficializza l'interessamento all'acquisizione del nuovo molino;

la positiva definizione dell'accordo si concretizza con il passaggio dei dipendenti del molino alla Nestlè (marzo 1997);

in quella fase, la stessa, sollecitata dai sindacati, ribadisce di non essere interessata al mangimificio confermando che il futuro lavorativo dei dipendenti rimasti sarà nel nuovo impianto di cui il dottor

Pezzullo è titolare, e proprietario non appena saranno completate tutte le autorizzazioni di legge;

nel maggio 1997 i dipendenti della Piz iniziano le prove di lavorazione presso il nuovo mangimificio;

l'attività lavorativa si protrae fino ad ottobre, allorquando la Nestlè comunica l'intenzione di ritenere concluse le prove, e di interrompere la lavorazione;

la reazione delle maestranze e dei sindacati è decisa e si concretizza con un incontro tenutosi nel novembre 1997 presso il ministero dell'industria alla presenza delle due società;

in sede ministeriale i dirigenti Nestlè, alla presenza dell'ingegner Busetto, segretario particolare del Ministro, dei dirigenti responsabili della legge 219, oltre che della Rsu della Piz e dei rappresentanti sindacali locali e nazionali, dichiarano di non essere interessati al mangimificio e nel caso in cui fossero obbligati a gestirlo, non assicurerebbero neppure l'attuale livello occupazionale, ribadendo che solo la Piz ha le professionalità necessarie a dare sviluppo ed occupazione nel nuovo impianto;

il problema per cui la situazione tra le due società non si porta a definizione, è che la domanda di fitto precedentemente presentata al ministero dell'industria dalla Nestlè non ha avuto esito positivo, determinando nei rapporti una situazione di stallo;

i dirigenti ministeriali contestano alla Nestlè la opportunità di presentare tale richiesta, non ritenendola necessaria, e rilevano altresì l'incompletezza della pratica; condizione questa che ha portato i consulenti a dare parere negativo;

invitano pertanto a ripresentarla indicando le documentazioni necessarie dichiarandosi certi di un esito celere e favorevole;

al tavolo delle trattative, su precisa richiesta del sindacato in fatto di attività produttiva, il responsabile nazionale Nestlè

si dichiara d'accordo a non sospendere la stessa in attesa della definizione della pratica;

il 7 gennaio 1998 la Nestlè che, non ha ancora presentato la domanda di revisione di fitto, ignorando gli impegni assunti, impedisce l'ingresso dei lavoratori presso il nuovo impianto;

le iniziative intraprese dalle maestranze sono molteplici, come il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale, la richiesta di incontro in Prefettura, l'occupazione del nuovo mangimificio, la convocazione delle parti presso il ministero dell'industria;

dopo queste iniziative la Nestlè presenta, alla fine del mese di febbraio, la nuova richiesta di fitto, ma da allora nessuna risposta è pervenuta;

il nuovo impianto è costituito da un'azienda, realizzata con un ingente contributo pubblico, circa 70 miliardi;

si tratta di una struttura produttiva in grado di garantire occupazione a circa 100 unità, attualmente figuranti come addetti al facchinaggio ed autotrasportatori, che si aggiungono alle 25 attualmente in forza presso la catena di lavorazione operante —:

quali utili interventi il Ministro intenda mettere in atto per accertare le ragioni per cui il mangimificio descritto in premessa non sia ancora entrato regolarmente in funzione, malgrado gli accordi stipulati tra i rappresentanti della Pezzullo e Nestlè, anche in considerazione del fatto che per la realizzazione degli impianti, ormai definita, sono stati erogati fondi pubblici. (4-16810)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se siano state riesaminate o si ritenga di riesaminare le direttive della circolare del 18 novembre 1997, n. 559/C14514.10089.D(7) avente per oggetto « Tariffe per le prestazioni di vigilanza privata », direttive modificatrici di precedenti circolari (11 luglio 1988) e 21 novembre 1991) recanti opportuni suggerimenti ai

prefetti di attivare commissioni provinciali per individuare il costo minimo dei servizi di vigilanza, per mettere i prefetti in condizioni di individuare ed indicare, con proprio provvedimento, le tariffe minime dei servizi di vigilanza;

se sia stato valutato, o si intenda considerare che la soppressione delle circolari 11 luglio 1988 e 21 novembre 1991 ha prodotto e può produrre situazioni di concorrenza « imprudente » per la mancanza di parametri di riferimento salariali e per la possibilità di indebito abbattimento dei costi attraverso fenomeni di evasione o elusione contributive o fiscali, a tutto danno della qualità dei servizi offerti e degli interessi della clientela;

se, in ogni caso, non si ritenga necessario che le disposizioni relative alle tariffe per la vigilanza privata siano emanate attraverso le necessarie concertazioni tra le imprese di vigilanza, le autorità di pubblica sicurezza ed i sindacati di settore, allo scopo di conferire all'importante comparto della vigilanza privata qualificazione professionale ed attività operativa efficiente ed omogenea, nell'interesse delle strutture destinatarie del servizio, ed a garanzia della necessaria affidabilità e trasparenza delle imprese del settore. (4-16811)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, il Ministro Guardasigilli si è recato a Berna per sollecitare lo sblocco di alcune rogatorie su conti svizzeri richieste dalla procura di Milano;

all'indomani di tale viaggio, tutti i maggiori organi di stampa italiani hanno riportato che il Ministro Flick aveva ottenuto lo sblocco delle rogatorie relative al gruppo Fininvest ed ai processi che a Milano vedono imputato l'onorevole Silvio Berlusconi;

in una intervista rilasciata in seguito al *Corriere della Sera*, il capo della oppo-

sizione, onorevole Berlusconi, denunciava che il Ministro Guardasigilli aveva fatto il suo viaggio in Svizzera al fine di consentire l'assentimento delle rogatorie richieste dalla procura di Milano proprio contro la sua persona, eludendo i fondamentali principi di uno Stato democratico;

il Ministro Guardasigilli, replicando a tale intervista, ha sostenuto che il suo viaggio in Svizzera non era inerente alle rogatorie riguardanti il capo dell'opposizione e che gli interventi in tema di rogatorie, di assoluta imparzialità ed equidistanza, non erano mirati alle rogatorie richieste dal *pool* di Milano per le indagini contro l'onorevole Berlusconi;

il giudice istruttore, dottor Rosario Priore, titolare dell'inchiesta sulla strage di Ustica, intervenendo in tale dibattito, ha denunciato che, per la delicatissima inchiesta sul DC9 Itavia precipitato ad Ustica, giacciono inevase, da anni, le rogatorie con la Libia senza che il ministro Flick, né alcun ministro, siano mai intervenuti per sollecitarne la risposta o, comunque, l'esito —:

se non rilevino che nella vicenda delle due diverse rogatorie possa essere stato adoperato il sistema dei due pesi e delle due misure;

acclarato ciò, quali siano le motivazioni di quanto dichiarato in premessa. (4-16812)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il vulcanologo inglese professor Dobran, con ciclica continuità, parla del Vesuvio preventivando, con discutibile perizia, rischi di eruzione che potrebbe avvenire in poche ore;

la cosa ha comportato non poco sconcerto e preoccupazione tra le popolazioni con domicilio alle falde del vulcano e non solo in esse;

autorevoli vulcanologi italiani, viceversa, assicurano che il Vesuvio è ben

sorvegliato e che, comunque, ci sarebbero i tempi nella malaugurata necessità di una evacuazione;

anche il Sottosegretario alla Protezione civile si dice sicuro sulla non attività del vulcano pur nella considerazione della scarsa attendibilità che gli si può dare alla luce delle dimostratesi non sicure sue previsioni sul terremoto in Umbria —:

se non intenda fare un punto preciso sulla situazione Vesuvio per dare certezza e tranquillità ai napoletani;

se non intenda intervenire con il governo britannico acché controlli *a priori* quanto, con estrema facilità, è stato affermato dal professor Dobran e poi riportato ampliato dalla stampa inglese nella più smaccata e voluta visione antituristicca per Napoli e la Campania. (4-16813)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che nell'uovo di Pasqua dei sardi hanno trovato come regalo del Governo l'ennesimo aumento delle tariffe aeree nei voli da e per la Sardegna;

ormai a furia di aumenti, per attraversare in aereo il Tirreno, un sardo impugna una buona parte dello stipendio;

l'esorosità delle tariffe si aggiunge alla scarsità dei collegamenti e agli altri gravi e cronici disservizi;

il Governo a giustificazione di un simile andazzo ha invocato i regolamenti dell'Unione europea che non consentirebbero alcun intervento per calmierare i prezzi, ma che altri Paesi, come ad esempio la Francia, per quanto riguarda i collegamenti con la Corsica, hanno da tempo ottenuto dalla stessa Unione europea trattamenti di favore —:

cosa impedisca al Governo italiano di fare passi convinti e definitivi in seno all'Unione europea per fare ottenere alla Sardegna almeno lo stesso trattamento che i francesi hanno avuto per la Corsica;

se sia al corrente che il problema dell'aumento delle tariffe aeree e del gravissimo stato di inefficienza dei collegamenti Sardegna-Continente, oltre a costituire un grande ostacolo allo sviluppo economico dell'isola, penalizza la principale fonte di ricchezza rappresentata dal turismo, e rischia di diventare un problema di ordine pubblico a causa della rabbia ormai manifesta che i sardi giustamente hanno nei confronti delle compagnie aeree e soprattutto nella compagnia di bandiera per l'atteggiamento vessatorio e del tutto indifferente alla drammatica realtà dell'isola. (4-16814)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale psichiatrico di Pratozaino, sulle colline di Cogoleto, in provincia di Genova, una paziente è morta all'alba di Pasqua travolta dal crollo di un muro del padiglione in cui si trovava;

il crollo è stato causato da una frana del muraglione di contenimento alle spalle del padiglione che ha sfondato i fragili muri di gesso e mattoni forati. Secondo l'opinione riportata da alcuni dipendenti dell'ospedale, il muraglione dava da tempo segni di cedimento, e già due anni fa era stato chiesto un intervento dell'ufficio tecnico Usl. Inoltre sarebbe emerso che nel muraglione di sostegno crollato, che era alto oltre sei metri, c'era solo un foro per lo scolo dell'acqua piovana, mentre per una struttura così grande ce ne sarebbero dovuti essere di più al fine di garantire una maggiore sicurezza. Ma tutta l'area risulta essere a rischio in quanto la collina interessata è stata per anni la discarica « ufficiale » del comune di Cogoleto;

la settimana scorsa la regione, con una delibera, aveva ordinato che i due ospedali psichiatrici liguri ancora in funzione dovessero essere chiusi entro la fine dell'anno, mentre la paziente morta doveva lasciare la struttura già due settimane fa, ma l'istituto che doveva accoglierla non era ancora pronto. Come dimostra il caso di Cogoleto a 20 anni dalla legge Basaglia i

manicomi esistono ancora, sono strutture fatiscenti e abbandonate e alla disperazione di chi vi è ospite si aggiunge il degrado e l'indifferenza —:

quali iniziative si intendano assumere in merito alla situazione rappresentata, e più in generale sui ritardi e le manchevolezze nell'applicazione corretta e tempestiva dell'attuazione della legge Basaglia;

che cosa si intenda fare circa i numerosi dissesti ambientali presenti in Liguria che spesso, essendo in zone direttamente contigue agli insediamenti urbani, creano continue situazioni di pericolo in un territorio del tutto particolare dal punto di vista geomorfologico quale la Liguria. (4-16815)

BERTUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

vaste aree delle Marche ed in particolare la zona costiera e la riviera del Conero, hanno subito pesanti danni indiretti per effetto del sisma, che si sono tradotti in un forte calo di attività soprattutto per le imprese turistiche ed in una preoccupante flessione delle prenotazioni —:

se non ritenga indispensabile ed urgente estendere a tutto il territorio della regione Marche le agevolazioni relative alle attività produttive previste dalle varie norme varate per fronteggiare i danni prodotti dal terremoto umbro-marchigiano. (4-16816)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie non direttamente divulgate dall'Ente parco nazionale dello Stelvio, ma confermate da documenti scritti dallo stesso Ente, 170 cervi ospiti del territorio dell'area protetta saranno abbattuti per ridurre la popolazione di questi animali, questa mattanza inoltre, si inserisce nel cosiddetto « Progetto Cervo » che prevede biopsie a fresco su stomaco e

intestino, che altro non sono che un aspetto di quella pratica della vivisezione che la ricerca scientifica continua imperterrita a non voler abbandonare e che causa indicibili sofferenze sugli animali che la subiscono, senza portare alcun beneficio al progresso scientifico. Dal punto di vista di una regolamentazione della crescita incontrollata degli animali ospiti dei parchi in generale e quelli del Parco Nazionale dello Stelvio in particolare, quale progetto di pianificazione della presenza degli animali nei parchi, sia in atto o in previsione, al fine di poter valutare l'effettiva necessità della riduzione delle varie specie animali e fugare in tal modo il sospetto che l'arbitrio sia alla volontà delle Comunità montane o ancora peggio, alla fobia di una parte, per fortuna sempre più residuale, di proprietari terrieri;

se nei progetti di pianificazione si preveda di continuare a regolare la riduzione del numero della popolazione animale mediante l'uccisione da parte dell'uomo oppure è in previsione di sperimentare l'introduzione di specie antagoniste che possono mantenere l'equilibrio della popolazione animale con criteri selettivi naturali;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare che le cosiddette biopsie a fresco si tramutino in vere e proprie pratiche di vivisezione in quanto tale pratica si attua su organi di animali ancora vivi, agonizzanti; e di conseguenza risulta essere una vera e propria tortura per gli esseri che sono ancora coscienti;

se non ritenga di dover intervenire presso l'Ente Parco al fine di ottenere l'immediata sospensione degli abbattimenti previsti « dal progetto cervo ». (4-16817)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1998 un gruppo di nordafricani ha tentato un'irruzione nella sezione di Alleanza Nazionale nel quartiere San Salvano a Torino;

le minacce al giovane di AN presente nella suddetta sezione provenivano da amici di un delinquente nordafricano, già

arrestato in precedenza ma non espulso, infastidito da un articolo di giornale esposto nella bacheca della sezione;

il giovane minacciato ha chiamato subito le forze dell'ordine che sono tuttavia comparse sul posto 25 minuti dopo la segnalazione, e quindi quando ormai i delinquenti si erano allontanati indisturbati;

questo è solo l'ennesimo episodio che testimonia l'inadeguatezza e l'irresponsabilità con cui viene affrontato il problema dell'ordine pubblico a Torino, ormai in balia degli spacciatori di droga, degli *squatters* e di delinquenti di ogni colore che traggono stimolo e giustificazioni dal permissivismo dell'attuale governo comunale della città;

nonostante le quotidiane gravissime minacce alla pubblica sicurezza il questore di Torino ostenta tranquillità e non pare avere giusta consapevolezza della gravità di una situazione che turba l'intera cittadinanza —:

se ritenga opportuna la permanenza dell'attuale questore nel suo incarico, strategico per la lotta alla criminalità ed al pubblico disordine. (4-16818)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non si ritenga di dover estendere la giurisdizione della Capitaneria di porto di Gallipoli all'intero litorale demaniale marittimo della provincia di Lecce anche al fine di unificare a Gallipoli l'espletamento delle pratiche amministrative, evitando così i disagi di doversi recare a Brindisi. (4-16819)

LUCHESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quale motivo al ministero siano comandati ben 120 magistrati;

se non ritenga tutto ciò assurdo e deprecabile, considerata la necessità di giudici nei tribunali per smaltire i processi;

se il Ministro interrogato ritenga ammissibile questo stato di cose, pur sapendo

che vi è gente che attende da 10 o 20 anni la conclusione dei processi;

quando ritenga di restituire i 120 magistrati al lavoro, per il quale sono stati assunti;

se il ministero non ritenga che per le pratiche burocratiche possano essere utilizzati comuni impiegati statali, che potrebbero così essere meglio impiegati.

(4-16820)

LUCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia conoscenza della dichiarazione del presidente della Confesercenti, il quale sottolineava la vistosa carenza degli uffici di collocamento, che, oltretutto, non sono nemmeno collegati tra loro cosicché, se da qualche parte del Paese si offre lavoro, il disoccupato, pur disposto a trasferirsi, non riesce mai a saperlo perché gli uffici di collocamento non comunicano tra loro;

se non ritenga una tale condizione di arretratezza intollerabile in tempi di economia globale, che pone in termini di assoluta urgenza il problema dell'ammmodernamento tecnologico per mettere in rete le varie strutture;

come mai il Ministro non riesca a mettere in moto un meccanismo indispensabile quale quello di collegare gli uffici di collocamento di tutta Italia, affinché il giovane disoccupato di Palermo o Trapani possa trovare lavoro a Verona, Pordenone, od altre località dove è richiesta la sua qualifica;

se il Ministro non ritenga tutto ciò della massima importanza e non intraveda quindi l'urgenza di porre in essere i meccanismi d'attuazione necessari;

se il Ministro non ritenga che l'occupazione è lo scopo fondamentale del suo ministero;

se il Ministro possa mettere da parte per qualche tempo convegni e congressi e mettersi al lavoro per far realizzare il collegamento degli uffici di collocamento di tutta Italia. (4-16821)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di salute della finanza pubblica degli enti locali è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio del conto della pubblica amministrazione ai fini dei parametri dell'Unione monetaria europea;

le finanziarie che negli ultimi anni hanno prodotto vincoli e difficoltà agli enti locali —:

quale sia il numero degli enti locali dissestati e in stato di difficoltà finanziarie alla data del 31 dicembre 1997 distinte per regioni di appartenenza. (4-16822)

SETTIMI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998 l'ASA materiale rotabile e trazione delle Ferrovie dello Stato ha inviato una lettera con la quale si commina una sanzione disciplinare di quattro giorni di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione al signor Dante De Angelis di Velletri;

sempre nella stessa lettera si legge testualmente:

la mancanza che ha dato luogo al provvedimento suddetto è compendiata nella seguente motivazione: Durante la trasmissione « Cara Giovanna » trasmessa il giorno 15 gennaio 1998 su Raiuno, rilasciava le seguenti dichiarazioni:

«...la cattiva manutenzione della linea, la disattenzione e disaffezione dell'intera Azienda alle linee locali ha causato altri gravissimi incidenti che solo per caso questa volta non hanno causato un'altra tragedia...»

«...le frane di novembre sono state 3: una il 7 una il 9 e una il 22 novembre e questo purtroppo significa che questa linea non ha più la manutenzione che aveva una volta... »;

le questioni riportate dal De Angelis, che peraltro è consigliere comunale del

comune di Velletri, corrispondono a verità e sono state anche sollevate dall'interrogante in precedenti interrogazioni;

l'Asa nella lettera suddetta di fatto non smentisce assolutamente le affermazioni del De Angelis —:

se non ritenga intervenire nei confronti delle Ferrovie dello Stato affinché al De Angelis vengano revocate le sanzioni;

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato debbano intervenire al fine di migliorare il servizio e di renderlo più efficiente per i clienti, nelle linee ferroviarie dei Castelli per effettuare la manutenzione e per far rispettare gli orari di partenza e di arrivo. (4-16823)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso la divisione di oculistica del policlinico Umberto I di Roma si sono verificati quattro casi di grave infezione oculare da *bacillus cereus* che ha portato a cecità pazienti che erano stati operati di cataratta;

il gravissimo episodio sembra dovuto a carenze igieniche che hanno determinato l'infezione del bulbo oculare durante l'intervento chirurgico —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per far piena luce sulla vicenda e per far sì che episodi così gravi non possano più verificarsi negli ospedali italiani. (4-16824)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato europeo dell'organizzazione mondiale della sanità ha predisposto un documento di lavoro con alcune indicazioni destinate alle autorità nazionali e comunitarie competenti in materia di politica farmaceutica;

in questo documento si rileva che la proliferazione di prodotti farmaceutici sul mercato può incidere notevolmente sull'aumento della spesa sanitaria;

con questo documento viene suggerito ai vari Governi di considerare, al momento della approvazione di un medicinale, il suo reale valore rispetto a quelli già in commercio e di valutare attentamente la sua efficacia, la sua sicurezza, la sua qualità;

strettamente connessa con la valutazione della efficacia di un farmaco è la qualità della informazione che su di esso viene data;

all'informazione farmaceutica deve essere chiesto equilibrio, competenza, completezza, spirito di obiettività;

a norma degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, la informazione scientifica sui farmaci spetta al Servizio sanitario nazionale stante il fatto che: la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente funzione pubblica della produzione;

la scienza è molto di più di un corpo di conoscenze, è un modo di pensare che ci esorta a mantenere il delicato equilibrio fra una apertura senza restrizioni al nuovo e l'esame rigoroso di qualsiasi proposta: sia delle nuove idee sia del sapere stabilito: è uno strumento essenziale anche per una democrazia in continua evoluzione;

oggi, nonostante il gran parlare di scienza, è diffuso nel nostro Paese un preoccupante analfabetismo scientifico che impedisce di discernere con facilità le opinioni fondate da quelle infondate;

la molteplicità delle fonti e degli strumenti di informazione favorisce una dispersione delle esperienze in compartimenti stagni che non obbediscono al principio dei vasi comunicanti, impedendo la comunicazione delle informazioni stesse, il riconoscimento delle incongruenze, favorendo in definitiva la compressione dei problemi nella loro globalità;

la valutazione controllata è la *conditio sine qua non* della produzione responsabile di conoscenze in medicina;

il sapere in medicina non potrà mai essere la semplice somma algebrica delle tante evidenze controllate che possono intralciare le variabili socio-economiche, culturali, politiche;

esiste, oggi, il problema di rivedere sistematicamente il grado di affidabilità delle informazioni controllate esistenti e di proporre la verifica della trasferibilità di queste evidenze nella pratica -:

in che modo intenda intervenire per attuare i controlli previsti dalla legge sulla attività di informazione scientifica svolta dalle aziende farmaceutiche operanti in Italia attraverso le organizzazioni esterne delle aziende stesse che utilizzano l'attività professionale degli informatori scientifici farmacologi. (4-16825)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda insistere nella determinazione secondo cui non occorra proroga in Sicilia per l'operazione « Vespri siciliani », e da quali fonti informative abbia appresa la notizia che in termine di ordine pubblico tutto volga al meglio, quando la realtà è di segno opposto anche sul versante della tensione sociale, che può diventare miscela esplosiva, se usata dal crimine, esperto in tempismo asociale. (4-16826)

CÈ e BALOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1998 il muraglione di contenimento di uno dei tre reparti ancora in funzione dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto, provincia di Genova, è crollato provocando la morte di una delle pazienti, Rosanna Ravera 50 anni, e il ferimento di altri tre;

l'ex ospedale psichiatrico è collocato in una costruzione risalente al 1912, la cui struttura evidenzia scarse opere di manutenzione;

detto ospedale, in base a normativa nazionale che prevede il progressivo sman-

tellamento dei manicomi, doveva essere chiuso entro il 31 marzo 1998;

ad oggi detto ospedale psichiatrico nei tre reparti ancora in funzione ospita ancora ben 135 persone;

il processo di chiusura definitiva con relativa dismissione e collocamento in strutture territoriali adeguate dei pazienti non è tuttora adeguatamente organizzato;

il caso sollevato dalla frana del muro di contenimento dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto risulta essere solo uno degli esempi di malagestione e incuranza delle strutture pubbliche, nonché uno degli esempi di come le politiche di sostegno ai malati psichiatrici continuino nel nostro Paese trascurate;

vengono segnalate oltre 50 strutture ex manicomiali non ancora chiuse, e ciò conferma la mancanza sul territorio di strutture alternative alla collocazione di pazienti degli ex manicomi —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare affinché vengano accertate le responsabilità del fatto in premessa, sia in riferimento all'inesistenza dei più basilari requisiti di sicurezza strutturale sia alla mancata chiusura e collocamento in strutture adeguate dei pazienti;

se non ritenga opportuno intervenire, e con quali mezzi, al fine di accertare la chiusura e la riconversione degli altri ospedali psichiatrici ancora operativi. (4-16827)

BERSELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1998 il direttore didattico dottor Vittorio Baglieri della direzione didattica statale del VII circolo, via Giovanni Verne 21, Bologna, chiese alla direzione della locale casa circondariale l'autorizzazione all'ingresso dell'ispettrice tecnica Rosanna Facchini per una visita relativa al funzionamento della scuola elementare istituita all'interno della predetta casa circondariale per i detenuti ivi ristretti;

in data 27 marzo 1998, alle ore 12 si presentavano alla casa circondariale di Bologna la signora Rosanna Facchini ed il dottor Vittorio Baglieri che, contrariamente a quanto segnalato non volevano effettuare la richiesta visita di controllo dell'attività didattica, bensì conferire con il direttore;

nel corso del colloquio la Facchini faceva presente che essa non era in visita ispettiva per le insegnanti perché le stesse le convocava quando voleva e che, invece, era suo dovere ispezionare l'attività scolastica all'interno della casa circondariale perché i relativi corsi erano svolti di concerto tra l'amministrazione di grazia e giustizia e quella della pubblica istruzione;

nel corso del colloquio la Facchini più volte assumeva atteggiamenti irrispettosi nei confronti del direttore e, uscita preferiva frasi gravemente ingiuriose nei suoi confronti, per le quali il direttore ha già presentato circostanziata querela —:

se e quale ruolo rivesta la signora Rosanna Facchini nell'ambito dell'amministrazione della pubblica istruzione;

chi abbia nella circostanza disposto che la signora Facchini si recasse in data 27 marzo 1998 presso la casa circondariale di Bologna;

quale incarico sia stato nella circostanza conferito alla signora Facchini;

quali iniziative di carattere disciplinare ritenga di porre in essere nei confronti della signora Facchini anche per il disdicevole comportamento da essa tenuto nei confronti del direttore della casa circondariale di Bologna. (4-16828)

FILOCAMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nella zona Jonica reggina, tra i comuni di Brancaleone e Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria non si ha la ricezione dei telefonini cellulari né del terzo canale della televisione e che i cittadini di tutta quell'area hanno più volte portato a conoscenza degli organi preposti questa situa-

zione attraverso legittime proteste senza però alcun esito positivo;

se non ritenga di dover intervenire con tempestività affinché sia ripristinata una situazione di normale ricezione sia telefonica che radio-televisiva non essendo concepibile né sopportabile che i cittadini di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria debbano subire ormai da molto tempo tale disservizio o mancanza di un pubblico servizio, malgrado gli stessi paghino regolarmente i relativi canoni e tasse. (4-16829)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è divenuta di dominio pubblico, in Civitavecchia, la notizia riguardante l'apertura di un ristorante della catena *McDonald's* che comporterà l'assunzione di 34 persone;

l'inaugurazione del locale dovrebbe avvenire, secondo quanto reso noto dalla multinazionale ai *mass media*, entro la prossima estate;

tale fatto ha assunto, per una città come Civitavecchia che conta oltre 12.000 disoccupati, una rilevanza particolare:

una inchiesta giornalistica, condotta dai quotidiani locali, ha portato alla scoperta che il comune di Civitavecchia — tramite il suo ufficio per il lavoro denominato *Cilo* — aveva in dotazione i moduli per le domande di assunzione;

nessuno però, stando ai resoconti della carta stampata e alle lamentele di numerosi cittadini, ha ritenuto doveroso informare pubblicamente la cittadinanza contrariamente a quanto avvenuto altre volte;

ciò ha comportato, prima che le notizie di stampa assumessero una grande eco, che solo pochi privilegiati giovani venissero in possesso dei predetti moduli —:

se non ritenga opportuno verificare la correttezza del comportamento tenuto dall'ufficio per il lavoro del comune di Civi-

tavecchia, il quale dovrebbe, secondo l'interrogante, mettere nelle stesse condizioni tutti i cittadini e se non intenda quindi adottare le adeguate iniziative al fine di garantire la necessaria pubblicità a iniziative rilevanti per l'occupazione. (4-16830)

LENTI e SAIA. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non vogliano intervenire presso la Rai affinché venga incontro alle reali e insostituibili esigenze dei sordomuti con:

la concessione di uno spazio all'Ens (Ente nazionale sordomuti) per una specifica trasmissione per discutere i problemi relativi ai sordi;

l'aumento e la sottotitolazione dei programmi di notevole interesse culturale e scientifico;

l'aumento di ore di trasmissioni sottotitolate in diretta, o anche con la « finestra » dell'interprete LIS;

la realizzazione di un breve telegiornale (nella fascia di punta di ascolto serale) « segnato » direttamente da una persona sorda, con voce fuori campo per udenti;

la presenza dell'interprete nei dibattiti politici. (4-16831)

MENIA, BENEDETTI VALENTINI, COLUCCI, SIMEONE, ARMANI, BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di febbraio alcune compagnie petrolifere hanno praticato uno sconto di cento lire al litro per clienti che si rifornivano autonomamente nelle autostrade;

il migliaio di impianti che ha potuto praticare tale sconto alla clientela ha avuto notevoli incrementi di carburante erogato, determinando da una parte il calo delle vendite che tutti gli altri distributori anche nel corso di successivi giorni della setti-

mana e dall'altra oggettiva impossibilità che quest'ultimi di adeguarsi ai primi, in quanto il margine medio pro litro dei gestore è attorno alle 60 lire e uno sconto di 100 lire non è sostenibile a meno di voler lavorare in perdita;

in particolare i gestori, a cui dovrebbero essere rimesse tutte le scelte economiche relative alla gestione degli impianti, subiscono in realtà un rapporto di sudditanza nei confronti delle compagnie petrolifere titolari delle concessioni e proprietarie delle infrastrutture e verso le quali sono vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva dei carburanti —:

come valuti il Governo l'iniziativa di quelle compagnie petrolifere che, con lo sconto domenicale di cento lire, hanno di fatto abusato della loro posizione dominante ed operato una chiara distorsione nel mercato;

se si sia considerato che tale comportamento appare una palese violazione del regolamento Cee 1983/84, operante fino al 2000, il quale dispone in merito ai rapporti caratterizzati dall'obbligo di acquisto, in esclusiva, ed obbliga i fornitori a praticare uguali condizioni di vendita fra merci che abbiano le stesse caratteristiche (stesso stadio distributivo, stessa zona geografica, stessi oneri di trasporto etc);

se infine il Governo abbia valutato a pieno i rischi di tale situazione che sta operando una ristrutturazione selvaggia e che determina il rischio di portare al fallimento la maggior parte delle gestioni con una perdita di almeno 20.000 addetti.

(4-16832)

IACOBELLIS, AMORUSO, MARENGO e GISSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della duplice applicazione, rispettivamente presso il ministero di grazia e giustizia ed il ministero delle finanze, dei sostituti Di Donato e Montedoro e del contemporaneo trasferimento ad altra sede

dei sostituti Catalani e Giancaspro, la procura della Repubblica di Trani, che ha giurisdizione su ben undici comuni della provincia, tutti ad alta densità criminale, si troverà a breve nella difficilissima condizione di dover operare con un solo sostituto, nella gestione di una mole impressionante di procedimenti penali (nell'ottobre del 1997 erano già iscritte a mod. 21 ben 2489 notizie di reato);

che la contemporanea applicazione dei due sostituti presso il ministero, oltre che ingiustificata, scandalosa ed esiziale per il buon funzionamento dell'ufficio, si pone in controtendenza rispetto alla volontà politica, più volte espressa dal Governo e dal Parlamento, di ridurre, sino ad azzerarlo, il numero delle toghe con compiti ministeriali —:

se non intendano, nell'interesse della collettività e per il buon funzionamento della giustizia in Trani:

a) revocare i provvedimenti di applicazione presso i ministeri dei due sostituti;

b) far sì che con procedimento straordinario siano accelerati i tempi di assegnazione dei due magistrati in sostituzione dei trasferiti, Catalani e Giancaspro. (4-16823)

BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda regionale Asl di Cuneo inviava in data 12 dicembre 1997 una circolare — protocollo 23376 — al personale dipendente con oggetto: Informativa e richiesta di consenso ai sensi e per gli effetti della legge 31 dicembre 1996, n. 675, relativa alla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali;

a pagina « 2 » l'Azienda al punto b), Natura facoltativa o obbligatoria del conferimento dei dati e conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, chiedeva quanto segue: Ad eccezione dei dati necessari per l'eventuale compilazione del-

l'elenco telefonico aziendale, il cui conferimento è assolutamente facoltativo, l'Azienda deve disporre dei Suoi dati personali ai fini della corretta costituzione e gestione del rapporto di lavoro di pubblico impiego: trattasi ovviamente delle sole notizie strettamente necessarie. Con particolare riferimento ai dati sensibili l'Azienda ha la necessità di trattare dati idonei a rivelare le convinzioni relative alla manifestazione dell'obiezione di coscienza; dati idonei a rivelare le opinioni politiche, l'adesione a partiti o sindacati (...), incarichi politici (...). Conseguenza del rifiuto di rispondere o del negato consenso al trattamento di dati sta nell'impossibilità dell'Azienda di provvedere agli adempimenti prescritti dalla legge civile (...), tra cui l'erogazione della retribuzione;

è grave dell'informativa diramata dall'Azienda unità sanitaria n. 15 di Cuneo -:

se il Ministro interrogato abbia emanato una direttiva o circolare che autorizza le Aziende sanitarie locali a richiedere ai dipendenti di rendere note alla stessa le proprie convinzioni o idee di carattere sociale e politico, attraverso con la previsione della sospensione della erogazione della retribuzione. (4-16834)

VASCON. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

come da atti sottoposti all'interrogante risulta che in località Pozzolo di Villaga, e precisamente in tutte le vie comunali site nella parte più alta del comprensorio, via Costabella, via Fagnini, via Cogombola e via S. Donato, si verificano continuamente interruzioni di fornitura elettrica, il tutto non in presenza di particolari condizioni meteorologiche che teoricamente potrebbero essere la causa di simili interruzioni, ma indistintamente da queste;

le interruzioni in argomento durano a volte parecchie ore creando notevoli disagi sia alle abitazioni, sia alle aziende presenti, e non permettendo il funzionamento di

caldaie, bruciatori ed altro. A tal proposito si precisa che le vie in argomento sono ubicate in zone collinari, e particolare è la presenza di anziani ed anche in alcuni casi di persone disabili;

già nel novembre 1993 i residenti delle su citate vie hanno inoltrato petizione popolare scritta all'ENEL in argomento, ed a tutt'oggi risulta altresì che le condizioni non abbiano subito variazioni di sorta -:

per quale motivo a tutt'oggi l'ENEL non abbia ritenuto opportuno intervenire sulla linea in oggetto, al fine di sopperire ai gravi nonché continui disagi. (4-16835)

SCOZZARI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

a più riprese sono stati evidenziati, in numerose interrogazioni e atti parlamentari rimasti senza alcuna risposta i possibili intrecci tra affari, politica ed ambienti illeciti (tra i quali, mafia e massoneria deviata) nei settori degli aiuti comunitari: indebite percezioni di entità così elevate non sarebbero potute proliferare, con tale evidenza e diffusione, se non nella consapevolezza di un buon margine di impunità;

appare pertanto del tutto doveroso ed opportuno pervenire (dati i rilevanti interessi coinvolti), alla definizione di un quadro per quanto possibile unitario in vicende che paiono mostrare probabili deviazioni istituzionali e diramazioni assai gravi da richiedere doverosi ed immediati accertamenti della magistratura ordinaria e contabile, e non procrastinabili interventi sul piano politico;

l'esistenza di sistematiche e gravi lacune e anomalie nell'esecuzione dei controlli da parte di società del ministero politiche agricole che risultano all'interrogante politicamente lottizzate trova del resto significativa conferma anche dalla lettura degli atti processuali alle indagini condotte nell'ambito di una inchiesta romana sull'Agecontrol spa (cui è affidata l'effettuazione dei controlli sulle erogazioni

Unione europea all'olio di oliva), avviata dopo la presentazione di un'esposto da parte di numerosi Parlamentari (esposto presso procura di Roma rubricato con i nn. 13123 del 1993 R, 2941 del 1994 Gip), da cui parrebbero emergere fatti sistematici e reiterati con grave danno erariale sia nella gestione finanziaria che nei controlli sui citati finanziamenti dell'Unione europea;

dalla richiesta di rinvio a giudizio relativa al procedimento in questione, tra l'altro, si trae notizia di false dichiarazioni, rese dal preposto al servizio addetto all'espletamento dei controlli in merito alle modalità e ai termini di esecuzione dei controlli da parte della Agecontrol che sarebbero in contrasto sia con le informazioni acquisite dalle persone escuse che con quanto previsto dalla normativa del settore; la non veridicità di tali dichiarazioni secondo le richieste a rinvio a giudizio troverebbe inequivoco riscontro nelle gravi distonie in ordine all'espletamento dei controlli svolti; e in particolare: non si sarebbe tenuto conto dei fornitori più volte denunciati per frode, i cui nominativi ricorrono ripetutamente nelle varie imprese controllate; ci sarebbero carenze nella pianificazione ed esecuzione dell'attività di verifica che avrebbero impedito la possibilità di recuperare gli aiuti indebitamente percepiti; il ritardo nella trasmissione degli atti avrebbe consentito a talune imprese, risultate poi essere da tempo dedite alla truffa ai danni della Cee, di continuare a percepire consistenti contributi comunitari; vi sarebbero carenze nell'esecuzione dell'attività di controllo c.d. « supplementare » (controlli incrociati) che, prima di essere conclusa, avrebbe dovuto essere adeguatamente valutata, attesa la sussistenza di precisi e chiari indizi di frode; le omissioni riscontrate avrebbero evidenziato come di fatto in tali circostanze le verifiche spesso si risolvessero in una mera attività di certificazione;

oltre ai fatti propriamente oggetto di contestazione penale e a quelle che sembrerebbero sistematiche gravi anomalie nei controlli (tutte causanti un esteso danno

erariale), dalla lettura della richiesta di rinvio a giudizio e da una attenta analisi di insieme degli atti processuali del provvedimento emergono altri dati che parrebbero invero inquietanti: taluni evidenziano la commissione di molteplici illeciti in relazione ai controlli sugli aiuti dell'Unione europea e addirittura collegamenti e/o contatti con ambienti camorristici; un « grappolo » di società assegnatarie di consulenze di vario tipo (selezione del personale, informatica, persino forniture di indumenti ed altro) apparirebbero di tutta evidenza riferibili o più o meno direttamente collegabili a dirigenti dell'ente; ingenti interessi passivi a carico dell'erario pubblico su c/c in disponibilità della Agecontrol non troverebbero alcuna motivata giustificazione in un'ottica di corretta gestione aziendale; si sarebbero avute permanenze all'estero di familiari di dirigenti indebitamente poste a carico dell'ente pubblico tramite meccanismi di plausibile truffa; vi sarebbero state trasferite in pratica senza tetti di spesa sempre regolarmente vistate e utilizzo molteplice di carte « Diners » per fini personali dei vertici dell'ente;

anche da intercettazioni telefoniche disposte emergono elementi nella stessa direzione quali ad esempio, controlli esclusivamente cartacei o molto superficiali informazioni assunte o da assumere dalla Guardia di finanza nel corso delle indagini delegate (una parziale archiviazione viene poi disposta dal Gip « perchè concordanti » le dichiarazioni rese); da controlli bancari su taluni dei dirigenti (indicati come autori mediati della realizzazione di numerosi possibili illeciti) essi sarebbero risultati quasi nullatenenti;

dei fatti in questione risulterebbe inoltre esservi stata una revoca di intercettazione telefonica per riferite difficoltà tecniche proprio su utenze in uso, presso gli uffici della Agecontrol, a persone che dagli atti e per il ruolo ricoperto paiono porsi tra i principali autori mediati delle condotte *de quo* quali intercettazioni, poi non più effettuate, erano state autorizzate dal Gip con la motivazione che essa era

necessaria al fine della « identificazione dei responsabili della struttura associativa e della organizzazione criminale »;

la Guardia di finanza di Milano ha inoltre, assai di recente (dicembre 1996-gennaio 1997), individuato i meccanismi posti in essere da alcune società del gruppo Unilever, talune inoperanti sul mercato delle cessioni « al consumo » del prodotto e sconosciute ai consumatori, e che secondo l'interrogante sembrerebbero tesi a preconstituire, ad avviso di chi interroga, meccanismi di captazione indebita degli aiuti dell'Unione europea o quanto meno tesi ad anticipare la percezione dell'aiuto rispetto alla reale immissione sul mercato e verso i consumatori (unica ragione dell'aiuto stesso, come da dizione letterale della norma dell'Unione europea e da inequivoca *ratio* della norma stessa), con percezione indebita di aiuti dell'Unione Europea per oltre 130 miliardi di lire ininterrottamente dal 1990 al 1996; e sempre l'Agecontrol ad avallare, senza mai sollevare dubbio alcuno, mediante indebite certificazioni di regolarità, attestanti appunto, nonostante l'evidenza dei fatti, la regolarità delle transazioni avvenute e il relativo diritto all'aiuto;

tali controlli risultano operati a rotazione nel corso degli anni da decine di funzionari della Agecontrol tutti ponenti in essere le medesime condotte; sorprende ora che, nel caso Unilever, funzionari semplici esecutori di direttive siano tutti ora chiamati a rispondere in solido (una richiesta di misure cautelari interdittive di sospensione dal servizio per circa 40 funzionari dell'Agecontrol - su un totale di 80 - è stata rigettata dal Gip presso il tribunale di Roma), mentre tali pretesi controlli e tali avalli paiono di tutta evidenza attuati dietro direttive dei vertici dell'ente (talune delle circolari del ministero paiono inoltre essere espressione - ponendo a pretesto l'apparente complessità della normativa comunitaria -, di diffusa e vasta compiacenza); ed invero - a parte la normale ed ovvia riferibilità, già in astratto, degli atti compiuti ai titolari di tale Agecontrol spa - tali verbali venivano infatti sempre fatti

propri dai vertici medesimi; in tutti i casi, o tali verbali non venivano controllati (cosa, se vera, denotante grave *culpa in vigilando*) oppure, se controllati, la piena corresponsabilità è del tutto pacifica, consapevolezza forse anche comprovata dal fatto che - anche in questo caso -, in presenza di fatti identici, ma per imprese diverse, contestazioni di indebita percezione sono state effettuate;

sistematiche e gravi lacune e irregolarità nell'esecuzione dei controlli della spa Agecontrol, unico ente chiamato ad effettuare tali periodici controlli, paiono essere presumibili anche dagli accertamenti di diverse procure della Repubblica (esempio Bari, Brindisi, Napoli, Vasto, Trani, Genova, come da notizie di stampa del 17 luglio 1996) che hanno rivelato, dopo indagini della Guardia di finanza, associazioni per delinquere di vario tipo finalizzate alle ingenti frodi Cee nel settore;

in buona sostanza, secondo quanto evincibile dagli atti sopra citati e da note Aima (da ultimo, la nota 24 aprile 1997), l'Agecontrol risulta nella gran parte dei casi avere trasmesso all'Aima elementi a loro volta trasmessi alla stessa Agecontrol da altri organi di controllo al fine della effettuazione di controlli supplementari (come da esclusivo compito di istituto della Agecontrol) in realtà forse mai effettuati ed invece evidentemente attestati (come desumibile anche solo dalle statistiche ufficiali) come effettuati;

quanto esposto integra assai gravi responsabilità gestionali ed erariali dei dirigenti e responsabili dell'Agecontrol (da dodici anni ai loro posti, anomalia tanto più evidente in un organo di controllo, definiti dal settimanale *Il Mondo* « la casta dell'olio di oliva » per emolumenti), cui sono riferibili, sulla base degli atti e della funzione ricoperta, tali condotte; tutti, in pratica sono rimasti ai loro posti, nonostante un esplicito ordine del giorno (presentato dal Senatore Di Majo nella passata legislatura) sul loro immediato allontanamento - ovvero un atto prescrittivo che crea l'obbligo nei titolari degli organi destinatari di con-

formarsi al suo contenuto — fosse stato approvato a larga maggioranza dal Senato insieme alla norma sulla soppressione dell'ente;

paiono riscontrarsi anche collegamenti plausibilmente non occasionali con ambienti della politica e della massoneria deviate, come secondo l'interrogante parrebbe desumibile dalla nomina a componente del collegio sindacale dell'Agecontrol di persona arrestata in relazione ad intrecci tra mafia e massoneria deviata (caso Mandalari);

le stesse organizzazioni sindacali dell'Aima hanno evidenziato con comunicato congiunto del 18 febbraio 1998 gli assai carenti risultati e le decine di miliardi di risorse pubbliche dilapidati nel corso degli anni per tali controlli effettuati tramite assai discutibili regimi di « convenzioni » con la stessa Aima, manifestano l'ormai indifferibile esigenza che venga fatta pulizia e vengano individuati e perseguiti i soggetti che hanno diretto tali società e cui sono di tutta evidenza ascrivibili le citate responsabilità;

soprattutto, la costituzione di tale spa Agecontrol (tra i principali promotori, il Ministro Pandolfi) appare tanto più incomprensibile poiché si pone in aperta violazione della normativa dell'Unione europea che impone allo Stato membro la costituzione di organismi antifrode non controllati dalle amministrazioni chiamate alla gestione degli aiuti dell'Unione europea (al contrario della spa Agecontrol, controllata da Mipa e Aima) e con poteri adeguati;

appare invero singolare come la stessa Commissione dell'Unione europea mostri di non avvedersi né della mole di tali controlli di tutta evidenza meramente cartacei della Agecontrol né appaia muovere alcun rilievo nonostante le numerose e sistematiche gravi anomalie rilevate dalla Guardia di finanza, neppure dopo la presentazione da parte di numerosi parlamentari di apposito « reclamo » sull'esistenza di tali evidenti e gravi violazioni della normativa dell'Unione europea (Senatore di Majo ed altri) cui non risulta incompre-

sibilmente fornita risposta alcuna (e anzi, in precedenza, prassi del tutto anomala, la Commissione invia ai parlamentari lettere e pressioni di segno contrario, per evitare la soppressione di tale spa del ministero); in tali fatti è legittimo porre seri dubbi sulla condotta dei funzionari italiani del servizio antifrode della Commissione dell'Unione europea;

il danno per l'erario statale e comunitario, se sono veri i fatti esposti, appare di gravità assoluta e soprattutto i comportamenti illeciti appaiono reiterati anche dal 1993 in poi, persino in presenza di indagini della procura di Roma sulla gestione dell'ente, per tacere delle decine di miliardi di finanziamenti erogati nel corso degli anni a tale spa per controlli meramente cartacei —:

quali iniziative urgenti intendano adottare a tutela dei principi di buona amministrazione e di legalità gravemente violati dai fatti esposti e se non ritengano di verificare quali iniziative abbia assunto in merito il nuovo consiglio di amministrazione della Agecontrol dalla nomina in poi;

se non ritengano di attivarsi ai fini dell'avvio di ogni opportuna e urgente azione di responsabilità contabile visto anche il pericolo di prescrizioni, rilevato il numero e la sistematicità dei fatti assunti rilievo erariale;

se non ritengano soprattutto di attivarsi, nell'esercizio delle proprie competenze, al fine di ogni opportuno coordinamento tra i vari uffici giudiziari e quelli della magistratura contabile nelle eventuali indagini e/o procedimenti relativi ai fatti esposti ai fini del più compiuto ed unitario accertamento di eventuali illeciti in danno dell'erario pubblico o comunitario, al fine anche di respingere, dati gli interessi coinvolti, ogni possibile tentativo di copertura o sottovalutazione. (4-16836)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se risponda al

vero che la Finban SpA — unica *merchant bank* dell'Italia meridionale, appartenente al gruppo creditizio Banco di Napoli —, pur avendo in dieci anni di attività: chiuso sempre il bilancio con risultati positivi, realizzando utili lordi per complessive lire 138 miliardi; distribuito dividendi, con un beneficio per gli azionisti di oltre lire 50 miliardi; effettuato numerose operazioni nel capitale delle imprese (tra « partecipazioni » e « prestiti obbligazionari ») principalmente in favore di imprese meridionali, di cui ha favorito il rafforzamento della struttura patrimoniale, la crescita dimensionale e la possibile quotazione in mercati regolamentati, stia per essere osta in liquidazione dall'azionista Isveimer per assoluta incapacità dello stesso a trovarne la giusta collocazione, rarefacendo così ulteriormente — dopo l'incorporazione del Banco di Napoli nella Banca Nazionale del Lavoro ed il « passaggio » a Roma del centro di comando dell'azienda che nascerà da tale fusione — i già insufficienti punti di riferimento in campo finanziario dell'imprenditoria campana e meridionale.

E tutto ciò: con grave danno per l'economia del mezzogiorno, che invece ha assoluto bisogno di organismi finanziari, come Finban, che possano contribuire alla capitalizzazione delle imprese sostenendone lo sviluppo, specie ora che l'ingresso del nostro Paese nell'Unione monetaria alzerà il livello dello scontro competitivo; nel più totale disinteresse della capofila del gruppo creditizio, il Banco di Napoli SpA, che invece ha mirato solo all'incorporazione di qualche altra azienda del raggruppamento (il Banco di Napoli *Holding*) di alcuna utilità socio-economica nonché mero centro di costi; abbandonando completamente al suo destino l'unica tra le tante società del gruppo che sia riuscita veramente a svolgere un ruolo significativo, pur avvalendosi di una struttura estremamente contenuta (appena 14 unità) e ciò proprio grazie all'impegno, alla flessibilità operativa ed all'elevata professionalità dell'esiguo personale. (4-16837)

FILOCAMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del

bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-11499 dell'8 luglio 1997 l'interrogante chiedeva al Governo un intervento chiaro e risolutivo per i lavoratori forestali della regione Calabria che, esasperati, avevano manifestato la loro protesta con uno sciopero generale e conseguente blocco autostradale protrattosi per moltissime ore;

dopo alcune riunioni tra sindacati « di regime » e Governo avvenute al ministero del bilancio nulla si è concluso, tranne la discriminazione da parte del Sottosegretario Maciotta del coordinamento del sindacato autonomo calabrese che non è stato convocato, per cui si è deciso di proclamare lo stato di agitazione e programmare un altro sciopero generale;

i lavoratori forestali calabresi chiedono la modifica della legge n. 442 del 1984 con decreto governativo d'urgenza per il passaggio dal rapporto di lavoro di tutti gli idraulico-forestali da tempo determinato a tempo indeterminato e il mantenimento dei livelli occupazionali delle unità lavorative presenti al 30 giugno 1996, in modo che anno per anno i posti che si renderanno liberi possano essere occupati da giovani;

i lavoratori chiedono inoltre l'avviamento e il potenziamento dello stabilimento Afor di Bovalino in provincia di Reggio Calabria per la lavorazione del legno e un piano per l'utilizzo del patrimonio boschivo calabrese e dei milioni di metri cubi di legna inutilizzati e lasciati andare al macero;

si chiede insomma il recupero funzionale del settore gestito in maniera impropria con errori e disinteresse che mettono in serio pericolo il futuro occupazionale degli stessi lavoratori e delle decine di migliaia di giovani in cerca di lavoro —:

se il Governo abbia intenzione di risolvere una volta per tutte e subito, in quanto non c'è più tempo a disposizione, i problemi della forestazione in Calabria

dando ai calabresi che sono cittadini italiani a tutti gli effetti la certezza del diritto e il diritto al lavoro. (4-16838)

MERLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'azienda Beloit Italia di Pinerolo è in condizioni sempre peggiori a causa dell'incertezza e della genericità di un recente piano di ristrutturazione;

recentemente i vertici dell'azienda, che fa parte di una multinazionale, hanno annunciato l'intenzione di ridurre pesantemente gli organici di ben 130 dipendenti dagli attuali 550 addetti, dopo aver comunicato di aver fatto redigere un piano industriale da una ditta specializzata che ha individuato questa eccedenza strutturale. Un piano che resta sostanzialmente misterioso con la minaccia, ventilata e per nulla irrealistica, di un ulteriore impoverimento della presenza industriale nel Pinerolese, una zona storicamente qualificata nel settore metalmeccanico. Il rischio di uno smantellamento progressivo - peraltro non negato dal management - dell'azienda pinerolese resta all'ordine del giorno, malgrado l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali;

il ridimensionamento, se non la riduzione, dello stabilimento pinerolese potrebbe innescare conseguenze nefaste per un territorio che ha subito in questi ultimi anni una pesante riduzione di addetti nel comparto industriale, perdendo circa 8.000 unità, passando dai circa 18.000 a poco più di 10.000;

seppur di fronte a un'azienda di una multinazionale americana, diventa altresì urgente comprendere sino in fondo le reali intenzioni di un management che vorrebbe circoscrivere lo stabilimento pinerolese a specializzarsi in un mero ruolo commerciale, passaggio che, se le intenzioni venissero confermate finirebbe per gettare le premesse di una inevitabile chiusura dello stabilimento -:

di fronte a un panorama poco incoraggiante e a tinte fosche, quali siano le iniziative concrete che il Ministro del lavoro intenda attivare per evitare un pericoloso avvimento della situazione occupazionale della Beloit;

quale sia la strategia politica del ministero per scongiurare che aziende che fanno parte di una multinazionale vengano sacrificate sull'altare di una selvaggia ristrutturazione industriale. (4-16839)

TURRONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con delibera n. 37784 del 25 giugno 1993 la giunta regionale, la provincia di Brescia e il comune di Calcinato sottoscrivevano un protocollo d'intesa con il quale veniva stabilito che qualsiasi nuova localizzazione di impianti di stoccaggio o discarica da realizzare in territorio di Calcinato avrebbe dovuto essere preventivamente sottoposta al parere vincolante del comune stesso;

coerentemente a quanto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto, il consiglio comunale di Calcinato, all'unanimità, esprimeva nel febbraio del 1997 la propria contrarietà alla realizzazione nel proprio territorio, già abbondantemente sfruttato, di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali; posizione questa mantenuta dal comune anche nel corso delle conferenze dei servizi che si sono susseguite in questo ultimo anno e convocate allo scopo di rivedere l'accordo di programma;

nonostante il parere contrario del comune, in data 23 gennaio 1998 la giunta regionale ha autorizzato la società Gedit srl a realizzare a Calcinato un impianto di rifiuti speciali non tossici e nocivi, venendo meno agli accordi assunti con il protocollo d'intesa del 1993;

ciò sembra confermare le preoccupazione espresse a proposito delle modifiche introdotte sulla conferenza dei servizi dalla legge Bassanini, n. 127 del 1997, che consente di prevaricare la volontà dei comuni

più piccoli se altri enti territoriali più popolati decidono di realizzare un'opera nel loro territorio, anche se questa incide negativamente sull'ambiente;

se sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di dover assumere iniziative al fine di indicare soluzioni alternative per favorire il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti in base alla previsione del decreto legislativo sui rifiuti che prevede la priorità del recupero e riciclo dei rifiuti, rendendo così sovradimensionate numerose discariche, quando non ne determini addirittura l'inutilità, consentendo così il rispetto del protocollo di intesa stipulato il 25 giugno 1996, di cui alla premessa;

se non ritenga di dover assumere iniziative volte ad assicurare una adeguata tutela al territorio del comune di Calcinato già compromesso da numerose attività di cava. (4-16840)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Sateca S.p.A., con sede in Acquappesa (Cosenza), in virtù di contratti di concessione del 4 settembre 1936 e 4 novembre 1942 e relativo capitolato d'oneri, gestisce il compendio idrotermale denominato « Terme Luigiane », di proprietà indivisa dei comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese (Cosenza);

la scadenza della concessione è stata fissata dall'articolo 3, lettera a), del contratto 4 novembre 1942 al 15 aprile 2016;

per come esplicitamente risulta dai detti contratti e dal relativo capitolato d'oneri, è stato posto a carico della società concessionaria l'obbligo di eseguire una serie di lavori, dettagliatamente descritti nei detti documenti, ed in particolare « opere di trasformazione, ampliamento e sistemazione del compendio Terme Luigiane » per come indicate all'articolo 7 del

capitolato d'oneri e « costruzioni alberghiere » per come indicate al successivo articolo 8 di detto capitolato;

nei citati articoli 7 e 8 è espressamente previsto che le opere di cui all'articolo 7 « resteranno, dopo le operazioni di collaudo, di piena ed assoluta proprietà del Comune », mentre le costruzioni alberghiere di cui all'articolo 8 « resteranno in proprietà assoluta e perpetua della Ditta concessionaria »;

è altresì previsto, sempre nell'articolo 8, che le aree interessate da dette costruzioni alberghiere « saranno gratuitamente cedute dal Comune in assoluta proprietà alla Ditta concessionaria al compimento di ciascun edificio »;

a tutt'oggi, malgrado le reiterate sollecitazioni della Società concessionaria e gli interventi delle competenti autorità governative, detti comuni non hanno inteso adempiere all'obbligo di formalizzare il trasferimento delle anzidette aree, malgrado avessero, tra l'altro, consentito l'accatastamento delle stesse in ditta alla società concessionaria ed oramai proprietaria:

malgrado le evidenti difficoltà connesse alla mancata formalizzazione del trasferimento delle dette aree, la società Sateca, società per azioni con circa ottocento soci, piccoli risparmiatori locali, ha realizzato alle Terme Luigiane con cospicui investimenti una realtà produttiva e sanitaria di rilevanza nazionale (vedi quotidiano *Sole 24 Ore* del 17 agosto 1990 che a seguito di classifica del Cermes — Università Bocconi — l'ha collocata al sesto posto fra le maggiori stazioni termali italiane);

la stessa società dà lavoro direttamente e nell'indotto a circa ottocento persone, determinando nei comuni interessati una crescita del reddito *pro capite* che li pone al primo posto tra i comuni della fascia costiera provinciale del Tirreno;

il dottor Giovanni Lenzi, a suo tempo nominato commissario liquidatore del comune di Acquappesa, senza tenere alcun

conto dei patti contrattuali di cui in premessa, ha adottato in data 8 ottobre 1997 la delibera n. 20 per la vendita, con la forma della licitazione privata, di alcuni lotti di terreno, tra i quali perfino l'area interessata dalle sorgenti termali, nonché quelle su cui sorgono gli alberghi costruiti e di proprietà della Sateca, ricadenti nel complesso termale « Terme Luigiane » ed oggetto di concessione in favore della Sateca fino all'anno 2016;

l'ostinato quanto inspiegabile atteggiamento del commissario liquidatore, che non ha inteso revocare la detta delibera malgrado espressa richiesta in tal senso formulata dalla Società concessionaria con atto stragiudiziale, ha costretto la Sateca a ricorrere al Tar per la Calabria, che, nell'udienza dell'8 gennaio 1998, in accoglimento della richiesta della Società, ha disposto la sospensione dell'efficacia della delibera impugnata;

a confermare la validità delle ragioni della Sateca, è arrivata la delibera dello stesso commissario liquidatore in data 20 gennaio 1998 di annullamento di quella oggetto della controversia in questione, adottata dopo la pronuncia del Tar;

nonostante la società stessa si sia dichiarata disponibile, in sede di contrattazione con i comuni ed i rappresentanti dei lavoratori, a discutere tutta una serie di richieste che venivano dai comuni e dai lavoratori interessati, sembra che i comuni — in particolare modo quello di Acquappesa — siano indirizzati a procedere alla rescissione unilaterale del contratto, cosa che porterebbe la società a dover procedere al licenziamento dei lavoratori assunti ed a non poter procedere alla programmazione della prossima stagione termale;

la tempestiva azione della Sateca ed il conseguente favorevole provvedimento del Tar sono valsi a bloccare una situazione che rischiava evidentemente di mettere in gravissima crisi l'attività stessa del complesso termale con una pesante ricaduta negativa sullo sviluppo dell'area, legato a quello delle Terme, e, quindi, sull'occupazione, come è dimostrato dall'allarme so-

ziale provocato dalla vicenda, per come risulta dall'appello di protesta in difesa del lavoro sottoscritto da 182 lavoratori ed inviato al prefetto di Cosenza e dall'eco che la gravissima vicenda ha determinato nella stampa locale —:

se non si ritenga opportuno esaminare attentamente il comportamento del commissario liquidatore del comune di Acquappesa per il suo comportamento in tutta la vicenda, considerando anche che la procedura messa in atto dallo stesso per la tentata vendita dei lotti di terreno (licitazione privata) ed il prezzo fissato nell'avviso stesso (che considerava esclusivamente il costo del terreno senza considerare il notevole valore degli immobili edificati sopra dette aree) appare idonea non già a tutelare gli interessi del comune, ma a procurare danni alla Sateca ed ipotetico vantaggio ad eventuale acquirente che, prescelto con metodolgia che sembrerebbe illegittima, al prezzo dei soli terreni (poche centinaia di milioni) sarebbe divenuto proprietario anche degli edifici di ingente valore (svariati miliardi) su di loro esistenti;

se non si ritenga opportuno adoperarsi nei confronti dei comuni interessati affinché non pongano in essere provvedimenti che, illegittimi, fanno correre il rischio dell'esplosione del problema del lavoro, già di per sé endemico nella provincia di Cosenza. (4-16841)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 marzo 1998 il delegato regionale del Lazio dell'Aior (Associazione italiana operatori della riabilitazione) ha sottoscritto una circostanziata denuncia, raccolta dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione sanità) del Lazio e da questi inoltrata alla procura della Repubblica di Roma;

l'oggetto di questa denuncia verte sulla sistematica violazione delle leggi e normative da parte dei centri di riabilitazione convenzionati, in particolare per

quanto riguarda i rapporti di lavoro con i terapeuti della riabilitazione o fisioterapisti fatti che sono stati oggetto di due interrogazioni parlamentari presentate ai Ministri della sanità e del lavoro in data 23 ottobre 1995 e 5 giugno 1996, che non hanno dato luogo ad alcuna spiegazione o intervento di sorta da parte dei suddetti Ministri o ministeri;

i centri di riabilitazione percepiscono una retta, interamente costituita da denaro pubblico, tarata sul costo del lavoro dei fisioterapisti in regime di dipendenza, ai sensi del contratto nazionale di lavoro per l'area sanitaria non medica, mentre non applicano detto contratto costringendo i fisioterapisti a rapporti di « collaborazione coordinata e continuata »;

questa realtà, da sempre esistente per i servizi di terapia riabilitativa domiciliare, ora sta sempre più prendendo piede anche nei servizi di terapia riabilitativa ambulatoriale;

tutti i centri di riabilitazione della regione Lazio sono stati denunciati per « appropriazione indebita continuata ed aggravata in danno all'intera categoria dei fisioterapisti, della quota di retta pagata con finanziamenti pubblici dalle Asi specificamente destinata ai fisioterapisti medesimi e oggetto, invece, per somme pari a meno della metà di quella erogata, di appropriazione da parte dei centri suddetti » e ancora « appropriazione indebita, continuata ed aggravata, della quota di contributi previdenziali ed assistenziali dovuti all'Inps ed all'Inail, non versati per anni a motivo dell'illecita mancata costituzione dei rapporti di lavoro dipendente con i fisioterapisti impiegati »;

inoltre è stata denunciata l'omissione continuata ed aggravata di atti d'ufficio da parte di tutte le Istituzioni preposte al controllo, persistita nonostante le continue segnalazioni e richieste di intervento a queste inoltrate dall'Aior;

la violazione continuata della legge ed il complice silenzio delle istituzioni preposte al controllo, nonostante le reiterate ed

ampiamente documentate denunce, suggeriscono l'esistenza di un diffuso malaffare con complicità ampie e ramificate: l'Aior da anni punta il dito contro una delle piaghe più putride ed « intoccabili » del pianeta sanità, quella della « riabilitazione d'oro » -:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla vicenda esposta in premessa;

se non ritenga di svolgere un'indagine ministeriale sul corretto funzionamento dell'attività di fisioterapia. (4-16842)

Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Saonara n. 7-00472, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruggeri.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Taradash n. 3-02195, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 4-16786, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Dalla Chiesa n. 4-16593 del 1° aprile 1998.